ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero
trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8 :
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 155. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 12 settembre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(10 settembre). In varii settori della fronte italiana si ravvivò l'attività di perlustrazione.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(10 settembre). Durante attacchi parziali del nemico a nord di Merkem e a nord-est d'Ypres, parti delle nostre trincee restarono in sue mani.

A' due lati della strada Peronne-Cambrai gli inglesi continuarono i loro assalti. Il loro urto principale era diretto contro Gouzeancourt ed Epehy. Il nemico venne respinto.

Rinnovati attacchi nemici erompenti a sera dal bosco di Havrincourt e dal sud della strada Peronne-Cambrai fallirono parimenti.

Attacchi parziali al bosco d' Holmon (sud-est di Vermaud) ed alla strada Ham-St. Quentin.

Le nostre avantruppe ritirate la notte scorsa dal canale di Crozat ebbero ieri contatto soltanto con deboli contingenti di ricognizione a occidente della linea Essigny-Vendil.

Lotte locali al sud dell'Oise.

Attività d'artiglieria a nord dell' Ailette.

Tra l'Ailette e l' Aisne il combattimento d' artiglieria crebbe verso mezzodì a grande vigore.

Replicati attacchi nemici, ripetuti sino a sera, furono frustrati.

Granatieri del Brandenburgo si distinsero particolarmente nella difensiva.

Tra Aisne e Vesle respingemmo attacchi francesi.

Nostre azioni vittoriose a oriente di Reims, a sud-ovest di Paroy (in Lorena) ed al Doller.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(9 sett.). Nel corso della giornata d' ieri moderata attività combattiva lungo tutta la fronte. A nord del Chiese un presidio nemico fu scacciato da una nostra pattuglia e gli vennero tolte delle armi. Tra il lago di Garda e la Val d'Adige vivaci lotte d' artiglieria. Sul Monte Corno è stato respinto un tentativo nemico di attacco. Nella regione a nord-ovest del Grappa furono respinti nuclei nemici di ricognizione.

Inglese.

(8 sett., sera). Sulla parte meridionale della fronte di battaglia le nostre truppe sono entrate nel territorio delle posizioni di difesa, create da noi prima dell' offensiva tedesca di marzo. Il nemico oppone aumentata resistenza. Oggi ebbero luogo aspre lotte su varii punti della fronte. Le nostre avanguardie procedettero in direzione di Vermand-Hurbe-Court ed Epehy. Attacchi nemici locali furono respinti l'8 corr. a sud-ovest di Ploegstreet e ad est di Wulverghem. Il numero dei prigionieri catturati dagli inglesi in Francia nella prima settimana di settembre supera i 18,000.

In tema di pace

Il prossimo inverno

COPENAGHEN, 11. Sotto il titolo «Una quinta campagna invernale l'«Extrabladet» scrive che prevedibilmente la guerra si ridurrà quest' inverno alla guerriglia di trincea. Venissero pure le legioni americane e facessero pure dei miracoli, ciò che è molto problematico, si dovrà sempre essere più che ingenui per credere che essi finiranno la guerra in un batter d' occhio e che daranno a Berlino il colpo di grazia al militarismo germanico. L'opinione pubblica in Germania, come dice più oltre il giornale, è dominata dalla irremovibile volontà di difendere all'ultimo sangue l'intangibilità dell'Impero. Sotto questo riguardo in Germania non regna nessun dissapore. L' opinione germanica sulla situazione sarebbe tuttavia senza reale importanza se le condizioni della Francia e dell' Inghilterra fossero così rosee come si cerca di dipingerle. La Francia dovette sottoporsi a più gravi sacrifici che qualunque altro paese e l'Inghilterra è minacciata nella sua posizione mondiale per il grande sviluppo militare dell' America e del Giappone ed è tormentata da interne rivolte. In ogni modo i nemici europei della Germania hanno altrettanto bisogno della pace quanto essa stessa.

La pace a primavera

L' AJA, 11. Il «Times» scrive: Gli alleati credono che le operazioni militari saranno terminate nella primavera del 1919. Si dichiara contemporaneamente che il ministro francese delle finanze ha domandato un nuovo credito di milioni per la continuazione della guerra.

La quinta campagna invernale

GINEVRA, 11. La «Morning Post» pubblica una relazione del suo corrispondente da Parigi, la quale parla dell' ulteriore svolgimento della situazione militare. La relazione dice non essere il caso di attendersi una chiara definizione militare a favore degli alleati prima ancora del giungere dell' inverno, poichè non è il caso di abbandonarsi a un' illusione riguardo le proprie forze. Si sa che i germanici dispongono ancora di forze intense ed è perciò inevitabile una quinta campagna invernale. La maggioranza della popolazione va persuadendosi che la prossima primavera apporterà agli alleati la fine vittoriosa della campagna.

Gli attacchi della stampa italiana
contro Sonnino

BERNA, 10. — La lotta contro Sonnino assume nella stampa italiana proporzioni sempre più gravi. Il «Corriere della Sera» ch'è a capo di questa campagna contro il ministro italiano degli esteri, attacca quest'oggi con particolare veemenza il «Giornale d'Italia» il quale ha cercato di difendere Sidney Sonnino e di dimostrare che fra lui e l'on. Orlando regna l'accordo più completo.

— Ah, così? scrive il «Corriere». Sonnino e Orlando sono pienamente d'accordo? — Peggio che peggio! La nostra campagna dovrà dunque rivolgersi contro l'intero gabinetto, perchè l'intero gabinetto è d'accordo col ministro degli esteri nella sua politica unilaterale che non sa elevarsi al di sopra di miserabili considerazioni unitarie, che non è capace di un palpito di entusiasmo per una causa giusta e santa.

Il «Corriere» crede di poter desumere dalle argomentazioni del «Giornale d'Italia» che il barone di Sonnino intende di deviare dal programma fissato dalla convenzione di Londra.

Dalla pace di Brest e dalla disfatta di Caporetto furono colpite più duramente di tutti quelle due potenze che avevano un contatto diretto con l'Austria-Ungheria, ossia la Russia e l'Italia. E, siccome tutte le altre potenze, compresa l'America, sembravano disposte a tener conto della situazione creata dagli avvenimenti guerreschi, l'Italia allora sorse ad agitare il programma della politica delle nazionalità e dello smembramento dell'Austria. A questo punto si pervenne a prezzo di grandi sforzi e di molte fatiche ed ora il ministro italiano degli esteri lavora a tutt'uomo a disfare tutto questo immane lavoro. Questa convinzione il «Corriere della Sera» se l'è formata con la lettura dei giornali austriaci e germanici, i quali, rivelano — così il «Corriere» — con mal dissimulata gioia le crepe che si vanno formando nel campo nemico sul diverso atteggiamento dei fattori interessati di fronte alla politica delle nazionalità.

Gli attacchi del «Corriere» trovano larga eco in tutta la stampa italiana, per quanto tutti i giornali siano molto circospetti nel toccare il vero conflitto, che consiste in ciò che il ministro Sonnino vede in una Grande Serbia un vicino ben più temibile che una «debole» Austria.

IN RUSSIA
Episodii dell'oscuro caos russo

BERNA, 10 sett.

Se a Pietroburgo, a Pskow, a Mosca regna ancora un'ombra di Governo, nelle altre città russe è il caos.

Sorgono come i funghi dalla terra le «Organizzazioni Democratiche della Repubblica Federativa Russa» che hanno sopratutto una missione speciale: imporre delle contribuzioni. Naturalmente queste «organizzazioni» si considerano indipendenti ed applicano secondo i loro criteri i nuovi principii politici.

Questa anarchia nel regime politico, economico e finanziario lascia chiaramente apparire — a parte le complicazioni internazionali sopravvenute — che i nuovi sistemi non saranno di lunga durata. Sempre dalla stessa fonte, che si può anche ritenere imparziale, si hanno informazioni sulla ripercussione avuta nella vita industriale agraria e commerciale da questi sistemi di Governo.

La vita industriale sta sfasciandosi. Il sistema di «socializzazione» nella forma applicata ha prodotto conseguenze gravissime. In tutte le fabbriche di una certa importanza i dirigenti furono privati di ogni autorità. In seguito alla «nazionalizzazione» delle banche, il capitale sociale delle fabbriche è stato non solo sequestrato ma usato ad altri scopi. Alcune grandi industrie continuano tuttavia ancora una vita apparente coll'aiuto del denaro dello Stato. Le paghe degli operai hanno raggiunto altezze inverosimili mentre la produzione è diminuita al minimo.

Basterà un esempio. La grande fabbrica di vagoni di Pietroburgo, anch'essa nazionalizzata, ha avuto nel 1.o trimestre del 1918, 25 milioni di rubli di spese con un utile di 150 mila rubli. Questa fabbrica prima della rivoluzione, costruiva da 20 a 24 vagoni al mese, dopo la sua «nazionalizzazione sotto il controllo operaio» ne fabbrica solo al più due. Si può dire che l' industria ha già superato il periodo della «nazionalizzazione» e s'avvia verso il disfacimento. Il 50 per cento delle industrie hanno già cessato di funzionare.

Le conseguenze saranno gravi per la Russia per molti anni. Anche la classe operaia soffre di questo stato di cose. Gli operai perdono il gusto del lavoro e molti ritornano alla terra dalla quale sono partiti. Gli stessi giornali di Sinistra sottolineano questo tramonto della classe operaia. Quanto alla parte intelligente dei lavoratori: ingegneri, tecnici, capi operai è incominciata un'emigrazione di questi elementi verso l'Australia od il Canadà, molti completamente demoralizzati si dedicano ad ogni mestiere.

Come potrà domani trasformarsi l' industria russa per dedicarsi alle opere di pace? Naturalmente, una parte delle imprese industriali, continua a funzionare, ma in condizioni tali da non rappresentare alcun elemento vitale del paese. Questo stato di cose ha avuto il suo naturale contraccolpo nella vita commerciale del paese. Da circa sei mesi su ampi territori russi si è ritornati ai sistemi primitivi di scambi. In molte località le vecchie forme commerciali coll'uso del credito o del denaro sono completamente scomparse, come stanno scomparendo anche nelle grandi città.

E' cosa nota che lo stesso Governo bolscevica ha adottato il sistema degli scambi della campagna: manufatti, oggetti di ferro ed industriali vengono ceduti in compenso di commestibili. Difficile è quindi fissare, anche approssimativamente dei prezzi: tutto dipende da regione a regione. Negli ultimi tempi, ad esempio, nel governatorato di Nowgorod si cambiava un sacco di patate per un litro di spirito denaturato, ed un paio di scarpe di feltro nella regione di Twer viene pagato con 20 pfund di segala, e nelle steppe si ottiene una ragazza con cinque pfund di farina....

*

Poco prima del suo arresto a Mosca, Lodovico Naudeau, inviato speciale del «Temps» in Russia, tracciava un impressionante quadro della miseria e del disordine che regnano a Pietroburgo. In quell'articolo, pubblicato ora dal giornale francese, egli scriveva fra l'altro: «Lungo la Prospettiva Newsky, come nella maggior parte delle grandi vie del centro, si tiene un'esposizione permanente della miseria pubblica. Centinaia, migliaia di rivenduglioli, di merciaiuoli d'ogni genere, stanno accovacciati sulla soglia delle porte, con un paniere o un piatto dinanzi in cui è in mostra qualche misero cibo. Possedere poche tavolette di cioccolato, una dozzina di pezzi di zucchero, dieci o venti uova significa oggi, avere un fondo di commercio. Poichè una zolletta di zucchero costa 1 rublo, 1 uovo costa 1 rublo e 20; il cioccolato si paga 60 rubli la libbra e un pezzetto di pane da mangiare in uu solo boccone rappresenta 1 rublo.

Sintomo terribile: un gran numero di botteghe, che un tempo erano delle panetterie o dei depositi di commestibili, sono occupati ora da commerci che non hanno alcun carattere alimentare. Uno spaccio di tabacchi è installato nel forno francese della Morskala, un negozio d'oggetti d'arte e d'antichità ha sostituito l'antica bottega di generi alimentari che si trova all'angolo della Morskala con la Newsky. A mano a mano che le derrate diventavan rare e le famiglie, un tempo opulente, sentivano il pungolo del bisogno, tutti i tesori accumulati nei giorni felici passavano, l'uno dopo l'altro, nelle mani degli antiquari, e vi è ora sul mercato di Pietroburgo, accanto a una penuria spaventevole di materie di prima necessità, una pletora di superfluità ornamentali.

—::—

Un appello ai socialisti russi
Un comunicato del Senato finlandese

L' AJA, 11. Il «Matin» riceve da Stoccolma: «Il giornale socialista «Sewernji Luich», che si pubblica ad Arkangel, pubblica un appello ai socialisti esortandoli a sollevarsi contro i bolscevichi ed a formare nuovamente un fronte russo. Secondo questo giornale in otto giorni più di diecimila russi si sono arruolati nel nuovo esercito antimassimalista, comandato dagli alleati. Tutti i beni confiscati dai bolscevichi ad Arkangel sono stati restituiti ai loro proprietari.

Il Senato finlandese pubblica un comunicato ufficiale, il quale smentisce le voci diffuse in Finlandia, secondo le quali il Governo avrebbe intenzione di aumentare gli effettivi dell' esercito per invitarlo a partecipare alla guerra mondiale ed a difendere gl' interessi stranieri. Queste voci avevano provocata una viva inquietudine nella popolazione. I giornali finlandesi discutono vivacemente sulla crescente opposizione contro il ristabilimento della Monarchia e chiedono severi provvedimenti contro la propaganda antimonarchica.

DALLA SERBIA
Il re Lodovico di Baviera a Belgrado

BELGRADO, 10. Il re Lodovico di Baviera, accompagnato dal capo di Stato maggiore del governatorato militare col. Kardnawy, visitò giorni fà la città di Belgrado. Nella fortezza il colonnello spiegò il passaggio sul Danubio delle truppe a. u. nel 1915. Quindi il re visitò la moschea, il Konak e da ultimo la chiesa di S. Monaco, dove sono sepolti i resti mortali di re Alessandro e della regina Draga. A mezzogiorno il re fece colazione presso il console tedesco e si fece presentare gli ufficiali germanici, che si trovano a Belgrado. Dopo pranzo il re visitò il cimitero tedesco in Brajovobro e di là ascoltò la relazione sulle battaglie delle truppe tedesche nell'autunno 1915. Poi il re intraprese un giro per il parco di Topschidotr. Di sera nel palazzo del governatore, generale ebbe luogo un «diner»

Sempre più ricca

di smaglianti fotografie, di suggestive copertine a colori, di notizie varie e interessanti è la „DOMENICA della GAZZETTA".

Una visione di pace

Evocazione ellenica - Il simbolo della pace - L'ignoranza madre della guerra - L'intelligenza e l'origine del pensiero - I fattori della guerra - Come giungere alla pace - Uomini forti, concludetela!

Trieste, 10 settembre.

Sul golfo Saronico lievemente agitato e fresco, che sembra un' infinità di anemoni turchine olezzanti di sale, s' incurva una vela — l' unica nube che pende fra il cielo e il mare.

Davanti è il sole, e giù all' orizzonte il resto del mondo... e il sole. A oriente un velo abbandonato sulle acque, forse dalle Nereidi, forse una costa: l' Attica. — A settentrione una fiamma d' oro, forse quella che Fidia accese sull' asta della dea. La vela cammina, e una strofa di Pindaro l' accompagna... Chi canta? — Il sole? Già viene incontro il Pireo, già la rocca tutta un fiore di marmi, una grande ninfea, portata in sulla spiaggia dall' onda omerica.

Lassù dai tempi mitici prospera l'ulivo figlio del cielo e del mare, poichè di entrambi ha il riflesso e il colore, lassù il popolo di Cecrope lo piantò santo augurio di pace, ma nella sua mente analitica nella pace distinse la forza, quando s' avvide che dalla pianta stillava l' olio degli atleti, e della fiamma. Quel popolo che unico gareggiò in sapienza col misterioso Egitto, preferì a Marte, Minerva; al cavallo, l ulivo; alla guerra delle armi, quella della scienza; all' errabonda bestia del guerriero, il tranquillo e forte albero della pace. La pace e la forza erano dunque per lui compresi sotto un simbolo solo, non perchè ignorasse l' effetto brutale dell' arma, ma perchè nel suo acuto discernimento riponeva la forza in quell' oceano calmo, che ha tante strade, quanti sono i raggi del sole, — nella pace.

La pace è dunque una forza, ma come tale, bisogna saperla acquistare, nè l' acquisto succede per tenacità di muscoli, ma per l' elasticità dell' intelligenza. La madre della guerra è stata sempre l' ignoranza.

L' uomo che meno sa, più vuole e più pretende, perchè non conosce il punto culminante della filosofia — il conoscere sè stessi. La sua ignoranza lo fa ingordo, vorace, insopportabile, mette mano al bastone e al coltello in ogni controversia, perchè nella sua cecità non ha chiesto alla natura un altro mezzo di difesa.

La caratteristica dell' uomo intelligente è invece la ragione, la quale altro non è che la calma, la serenità, la pace delle sue facoltà sensitive, le quali per tal motivo si susseguono ordinate, e formano la prima legge del pensiero.

Se si ammette conforme a quanto abbiamo dichiarato un' affinità parziale dei tre concetti; ragione, forza e pace, noi osserveremo, che dalla addizione di due dei termini, risulta il terzo. Pace e forza danno ragione, questa e pace danno forza, forza e ragione danno pace.

Vogliamo dunque la pace, cerchiamo gli altri due fattori, organizziamoli per tanto, che dalla loro tangenzialità risulti il complesso desiderato. Cerchiamo il fattore che ragiona, ed è quindi intelligente, e cerchiamo il fattore che possieda la forza, e la pace verrà senz'altro.

E' forse intelligente, forse ragiona, chi suppone che accatastando malanni sopra malanni novello Briareo dalle cento membra anguiformi, possa arrivare al cielo d' una vita serena e beata? Forse ragiona, chi crede che spargendo sangue, fecondando la gleba di teschi umani, costringendo all' inedia e a un dolore disperato popoli interi, si possa accaparrare un cuore solo, che non lo maledica, che non mediti una spontanea rappresaglia, nobilitata perfino dalle leggi della natura? Sarà intelligente chi crede di sfuggire alla nemesi, che non perdona a nessuno, che non conosce vinti e vincitori, ma uomini soltanto che godono o che piangono, che vanno impettiti e insolenti, che vanno percossi e con le mani sugli occhi per vergogna...! La nemesi, questa legge naturale d' equilibrio nelle sorti umane, non si è mai smentita. Ogni squilibrio è compensato tosto o tardi con altro ed opposto, da qui la visione del castigo.

Nè giammai si dirà forte colui, che vede mancarsi la terra sotto i piedi, e si crea quindi intorno a sè tutti quei sussidi, tutti quei mezzi, i quali crede bastargli appena per l' esistenza. E da qui l' ammassamento di capitali ingenti, e da qui tutte le ingiustizie ch' egli commette sulla società, da lui struttata e derubata. Sarà forte colui che chiuso nel suo egoismo, per quanto lecito di fronte alla logica sociale, non si senta da tanto, e non abbia fiducia nel suo avvenire da privarsi di qualche cosa ch' egli tiene, che il diritto gliela concede? Ah il sacrificio, l' altruismo, e la prima indispensabile condizione, perchè un uomo venga stimato forte, checchè ne dica un sistema di filosofia da crimine.

Ora noi ci domandiamo se nello stato presente delle cose, ci sia una preponderanza di fattori che vadano esenti dai difetti ora esposti. Dal processo dei fatti almeno, la risposta è negativa, perchè quasi tutti provengono dagli interessi della guerra. Nè vogliamo addebitarli di colpa, soltanto dobbiamo rimuoverli dalla loro azione, se vogliamo subentri un sistema di cose opposto a quello che vige. Ed è ben naturale, che colui, il quale deve alla guerra le sue nuove fortune, le sue condizioni migliorate, le somme incalcolabili messe a frutto per una generazione di secoli, prescindendo da ogni scrupolo, non possa ora distruggere o condannare con un suo atto volitivo la causa di tali effetti. Ma di fronte a una tale situazione di cose, la si trovi in qualunque stato si voglia, c' è sempre un elemento che veglia, che affretta i rovesci, e il più delle volte senza tanta diplomazia a taglio corto, come quello del nodo di Gordio.

Noi invochiamo perciò l' intervento di un terzo fattore più robusto dell' uno e più dell' altro, per la sua coscienza, per la sua ragione, per lo spirito intuitivo e organizzatore, e diciamolo pure, per la sua umanità. In fine dei conti la società è diventata un branco di lupi. Non se ne parli più di progresso, non se ne parli di civiltà, e meno poi di cuore.

Non si parli di nessuna virtù, non di onestà, non di giustizia, e nemmeno di coraggio.

Tutto quello che sembra oggi un valore, è una viltà a catena; l' uno ha paura dell' altro, e perciò lavora incosciente, ed opera forse da gigante. Ma che importa! Se lui stesso più tardi confessa di non averne avuto una responsabilità e d' ignorare l' impulso del momento! Noi precipitiamo verso il quinto anno di una guerra, che corrisponde negli effetti a una guerra di 40 anni. Millecinquecento giorni di orrori, di rapine, di stragi, di desolazione, di pianti, di morte... di pazzie inqualificabili! E ancora c' è qualcuno che in apparente serenità prevede la continuazione, che dice tranquillamente: Ci vogliono ancora altri sacrifici; altro sangue, altri dolori, altre morti... Sì, fra i gaudenti e i disperati c'è ancora una barriera insormontabile, c' è ancora una via di passaggio, c' è ancora uno stato mediocre, che non è ancora piombato nella palude, che non è ancora salito all' Olimpo.

Uomini forti dove siete, fatevi avanti, con la vostra ragione, con la vostra intelligenza, con la vostra anima buona; parlate con termini nuovi, perchè i vecchi son termini di maledizione; agite con forze nuove, perchè le vecchie sono decadenti, sono demolizioni. Raccogliete da tutti i popoli di questo mondo una goccia di sangue, una scintilla delle loro lampade, e vedrete quanta omogeneità quanta fraternità, e quanta forza, quanta forza di pace!

Concludetela! L. C.

In margine

Il „porta-fortuna" del reggimento

Quasi tutti i reggimenti alle varie fronti hanno voluto avere il loro porta-fortuna. Spesso è bastato che un cane randagio s'accostasse, prima o dopo una battaglia, ad un soldato qualsiasi e che questi lo accarezzasse e lo conducesse alla sua compagnia, perchè attorno ad esso si concentrasse subito la simpatia di tutti e il cane fosse elevato a simbolo protettore. Una delle maggiori corazzate inglesi ha invece a bordo un gattino bianco, autorizzato a girare liberamente fra i cannoni di grosso calibro. Un'altra corazzata inglese, la «Vigilant» corre vittoriosamente il mare sotto... la vigilante protezione d'un camaleonte. Le torpediniere italiane che compirono il famoso forzamento dei Dardanelli al tempo della guerra libica, avevano a bordo una gallina che, al pari delle navi, era stata verniciata in grigio-cenere. Gli aviatori preferiscono i volatili, ed hanno spesso a compagni di volo colombi, sparvieri, aquilotti. Un famoso «asso» francese non volava senza avere sull'apparecchio un suo intelligente pappagallo. Narra «Varietas» che alcuni riparti inglesi e australiani ora combattenti in Francia hanno per porta-fortuna le bestie più strane e meno socievoli: topi, volpi, scoiattoli, piccole tigri e pantere; nei reparti italiani, oltre ai cani, vi sono invece gatti, capre, uccelli... ed anche dei fanciulli. Sono infatti abbastanza numerosi nell'esercito italiano i ragazzetti di profughi rimasti senza casa e famiglia e che furono raccolti ed amorevolmente tenuti dai soldati.

NOTIZIE ITALIANE

La situazione economica nel momento attuale

BERNA, 10. Il «Populaire» di Parigi riceve dal suo corrispondente italiano una relazione, la quale, di fronte alle descrizioni date dai giornali italiani rispecchia la vera situaziono economica e morale dell'Italia nel momento attuale. Il paese stà sotto la pressione della carestia dei viveri i quali hanno raggiunto prezzi straordinari, cosicchè si può parlare d'un grande disagio nelle masse, le quali sono incapaci di comperarsi i viveri necessarii.

«Parigi, — dice il corrispondente del «Populaire» — è al confronto di Torino e di altre città italiane per quanto riguarda l'approvvigionamento un vero paradiso, e ciò vuol dir molto».

Ora si domanda se le condizioni dell'Italia nel corso dell'inverno non subiranno un ulteriore peggioramento, nel qual caso si deve contare sullo scoppio di nuovi disordini.

Non è da stupirsi perciò se gli umori generali corrispondono a queste condizioni. Il popolo incolpa gli strozzini, il governo, la borghesia o il clero, ma sente però sempre dire. che la guerra è la causa principale di tutti questi mali e che la sua fine verrà sperabilmente presto.

La questua dei cereali per parte dei sacerdoti

LUGANO, 10. L'autorizzazione alla questua di cereali da parte di sacerdoti e di serventi delle chiese, come pure quelle analoghe per pagamento in natura della prestazione di alcuni professionisti e artigiani secondo la consuetudine di alcuni paesi, sarà, per recente disposizione del ministro dei Consumi, subordinata alle seguenti condizioni: 1. Che la corresponsione volontaria risulti da una chiara e non interrotta consuetudine; 2. Che le commissioni di requisizione forniscano ai questuanti un bollettario a madre e figlia sul quale dovranno essere di volta in volta segnate le quantità di frumento ricevuto con la indicazione dell'offerente; 3. I bollettari man mano che saranno esauriti doyranno essere consegnati alle commissioni di requisizione; 4. Potrà essere consentita ai questuanti la quota corrispondente al consumo per l'alimentazione delle loro famiglie, la quale sarà al massimo eguale a quella fissata per la popolazione sprovvista

La liquidazione delle requisizioni irregolari eseguite per servizio di guerra

LUGANO, 10. Il Comando Supremo dell'Esercito, presi accordi con la presidenza dal Consiglio dei ministri e con i ministri interessati, ha provveduto con recente circolare a disciplinare la liquidazione delle requisizioni di immobili, mobili e prestazioni personali, che per impellenti necessità militari, siano state eseguite senza osservanza delle prescritte formalità (requisizioni irregolari) e che per il successivo scioglimento di corpi requirenti, per la perdita di carriaggi, per lo smarrimento dei buoni da parte dei prestatari non poterono sinora dar luogo ad un regolare pagamento. La soluzione di queste vertenze fu domandata alle commissioni revisioni affitti e requisizioni presso le armate, anche per le requisizioni irregolari verificatesi per l'esercito mobilitato nel territorio ora occupato dagli austriaci. In caso di dubbio sulla competenza dell'una e dell'altra commissione d'armata, la domanda potrà essere diretta all'intendenza generale.

I giornalisti italiani in America

LUGANO, 11. Si ha da San Francisco: I giornalisti italiani, ospiti del Comandante dei pompieri, Murghy, si sono imbarcati sopra uno dei battelli contro gl' incendi attraversando il golfo fino al cantiere navale di Mare Island, dove vennero accolti con la massima cordialità dal comandante capitano George e dagli ufficiali del suo Stato Maggiore, mentre una banda suonava l'Inno nazionale italiano.

Le automobili sulle quali avevano preso posto i giornalisti italiani passarono sotto grandi archi di fiori decorati con bandiere italiane e americane. I giornalisti assistettero poi agli esercizi dei marinai in piazza d'armi, esprimendo la loro ammirazione per la precisione con la quale venivano eseguite le manovre.

Una Mostra di disegni pro Croce Rossa

LUGANO, 11. Il Comitato di propaganda della Croce Rossa di Milano sta preparando da tempo una Mostra di disegni antichi e moderni da essere venduti a totale beneficio del Sodalizio.

Moltissimi artisti e parecchi collezionisti hanno risposto generosamente all'appello loro rivolto, talchè il successo della Mostra medesima può considerarsi assicurato. Pure qualche nome di artista e di collezionista manca ancora. A facilitare a questi, quando appartengano ad altre regioni, che non siano la Lombardia, di partecipare all'impresa benefica, il Ministero dell'istruzione ha autorizzato la R. Accademia Albertina di Torino e i Regi Istituti di Belle Arti di Roma, Bologna, Firenze, Napoli, Venezia, Palermo, Parma, Modena e Urbino di ricevere i disegni che verranno regalati e di trasmetterli all'Accademia di Brera.

Il generale Spingardi in grave stato

LUGANO, 11. Sempre gravi persistono le condizioni del generale Spingardi. Per ora, fu giudicato impossibile il suo trasporto da Acqui a Roma. Sono giunti i figli tenenti al fronte.

Nei passati giorni ebbe la visita del generale Mabelli, già suo sottosegretario di Stato alla guerra.

La denunzia dell'uva

LUGANO, 11. Secondo informazioni attinte a fonte competente, si apprende che per la imminente campagna vinicola invece della denunzia delle quantità di vino raccolto sarebbe imposta la denunzia dell'uva.

In base a tale denunzia sarebbe poi fissato il fabbisogno per l'esercito nella misura non superiore a un decimo delle singole quantità.

Effetti della guerra: gl'incrementi delle entrate

LUGANO, 11. Lo straordinario incremento delle entrate effettive durante la guerra è da fonte competente concretato in queste cifre; mentre nell'esercizio 1890-91 esse furono di lire 1.540.000.000, nell'esercizio 1900-91 di 1.720.700.000 nell'esercizio 1914-15 furono di 2.560.000.000; nel 1915-16 di 3.733.700.000; nel 1916-17 di 5.345.000.000; e nel 1917-18 di ..194.900.000. In altri termini, questa categoria del bilancio dello Stato ha triplicato la sua efficenza durante i tre anni della guerra, mentre il suo progresso volgeva lentissimo in tempo di pace.

Naturalmente: con la pioggia di tasse che imperversa quintuplice dal 1915 in qua!... Pantalone paga.

Ministri in viaggio

LUGANO, 11. Per Ancona è partito il ministro Miliani, per Milano il ministro Berenini, per Napoli il ministro Colosimo. Il ministro degli Approvvigionamenti on. Crespi è tornato all'estero: a Parigi e a Londra egli ultimerà gli accordi per le importazioni delle derrate alimentari occorrenti per il consumo nazionale. Sarà probabilmente di ritorno fra una diecina di giorni. E' probabile che prima della fine di questa settimana si tenga il Consiglio dei ministri.

Per lo sviluppo della motoaratura

LUGANO, 11. Tra il Ministro d'Agricoltura on. Miliani e il direttore generale per la mobilitazione agraria, comm. De Fabritiis, si sono svolti in questi giorni attivi scambi di vedute per dare al servizio della motoaratura quello sviluppo che è richiesto dalle necessità agricole delle varie regioni d'Italia e specialmente nelle provincie meridionali dove maggiori sono le richieste che il governo confida di potere quanto prima soddisfare.

Uragano nel Mugello

LUGANO, 11. Telegrafano da Firenze: Un violentissimo uragano si è scatenato nel Mugello ove cadde della grandine grossissima e coprì il suolo per un'altezza di cinque centimetri. Varie piante di alto fusto vennero sradicate. I danni nelle campagne sono considerevoli. Non si ebbero a deplorare disgrazie.

Atti di brigantaggio

LUGANO, 11. Il «Mattino» apprende da Firenze: Nei pressi di Monte Varchi, il fattore della tenuta di Montozi è stato aggredito e derubato da quattro malfattori mascherati e armati. Le pronte indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto dei malviventi, noti pregiudicati. Il fattore era stato derubato di oltre tremila lire, unitamente ad alcune carte personali.

Un signore udinese derubato a Roma

LUGANO, 10. La «Stampa» di Torino reca: Il signor Lescovig Leonelli da Udine alloggiato all'Albergo Campidoglio, a Roma, ha denunciato alla Questura la scomparsa di una valigia contenente 75 mila lire di titoli del prestito nazionale e di lettere del Credito Fondiario dell'Istria, oltre a vari oggetti di biancheria. La valigia era stata lasciata nella camera dell'albergo e quando il signor Leonelli, dopo un'assenza di parecchie ore, vi rientrò, essa era sparita.

DALLA GRECIA

Un congresso di profughi della Tracia

BERNA, 11. Ad iniziativa dell'Unione di Traci ebbe luogo ad Atene una riunione alla quale assistettero più di 600 profughi della Tracia. Il presidente lesse un progetto di un memoriale che sarà indirizzato al Governo circa la sorte della loro patria. Fu pure deciso che sarà convocato un Congresso pantracio per prendere decisioni in proposito.

I prigionieri di guerra

e la „psicosi del fil di ferro"

LUGANO, 7. — Si è pubblicato in questi giorni lo studio di un neutrale sulla vita dei prigionieri. Il libro è del dottor Wischel di Basilea ed è intitolato: «La malattia del fil di ferro, contribuzione alla psicologia dei prigionieri di guerra». Il dottor Wischel, che fa parte della «Croce Rossa», è stato occupato in vari campi di concentramento, in Germania ed in Francia e potè parlare con centinaia e centinaia di prigionieri, osservare da vicino la loro vita nelle loro svariate manifestazioni psicologiche. La parte più interessante della sua opera riguarda la «psicosi del fil di ferro», la nuova malattia che infuria tra i prigionieri. Furono i prigionieri stessi a trovare il nome della nuova malattia. Gli inglesi dapprima parlavano di «nerves», i tedeschi la denominavano «uccello grigio», i francesi «cafard»; ora il nome generalmente adottatò anche degli scienziati è di «psicosi del fil di ferro». «Il nome è stato ben scelto perchè gli ammalati, interrogati in diversi campi di concentramento, furono unanimi nel dichiarare che la loro sofferenza proviene soprattutto dal fatto che hanno l'impressione di essere in una gabbia, essi si paragonano all'uccello rinchiuso che piange e muore per la perduta libertà. Il campo di concentramento — scrive fra l'altro il dottor Wischel — costituisce nelle forme attuali un esperimento nuovo. Per un tempo indeterminato un certo numero di uomini giovani sono separati dal mondo: mancanza di lavoro, mancanza di ogni attività: il prigioniero è tormentato dalla continua volontà di fare e dalla sua impotenza».

Un altro fenomeno interessante constatato è la diffidenza del prigioniero per l'impossibilità di starsene da solo. Ogni riposo assoluto, ogni ritorno su sè stesso, ogni raccoglimento spirituale gli è impedito. Il prigioniero non è mai solo. I periodici dei campi di concentramento trovano espressioni efficaci per descrivere questa sofferenza. Si legge, per esempio, in uno di questi giornali: «Il tempo trascorso durante questa vita comune ci ridusse a considerare il nostro prossimo come i pezzi di carne di maiale in una bottega da macellaio. Il nostro carattere è come un libro in cui ciascuno può leggere ed ogni pagina è sporca per il lungo sfogliare». Questa nausea speciale di fronte ai compagni di prigionia si manifesta in ogni occasione, in risse e controversie di ogni sorta. Le minime discussioni degenerano in alterchi e spesso in vie di fatto. Questi sentimenti di fronte ai compagni di prigionia non costituiscono che un sintomo delle profonde alterazioni che subisce tutta la vita spirituale.

Si constatano, presso molti prigionieri, vere alterazioni nevropatiche. Essi perdono la capacità di concentrarsi. Letta la pagina di un libro, devono cessare per stanchezza. A questo rilassamento spirituale si unisce anche quello del corpo. Essi rinunziano poco a poco anche ad ogni passeggio. Molti, durante i pasti, devono spesse volte allontanarsi perchè non trovano requie. Parecchi si lamentano di insonnia e di cattivi sogni durante la notte e perdono spesso la memoria anche per gli avvenimenti in cui sono stati direttamente interessati. Un altro fenomeno che si registra in tutti i campi di concentramento è la suggestione delle masse: l'influenza sempre più crescente della collettività sull'individuo che assume le forme di una malattia contagiosa. Le caratteristiche, le specialità, l'intelligenza dell'individuo perdono poco a poco ogni influenza per dare posto ad una specie di anima collettiva. Collettiva diventa la gioia come il dolore. La mania del gioco si diffonde spesso in un intero campo di concentramento ed occupa tutti i prigionieri: si gioca sino all'ultimo centesimo e perfino la razione del cibo: epidemico diventa il vizio del fumare eccessivo. Tutti questi fenomeni hanno molta rassomiglianza con quelli descritti da Dostojewskhi nella sua «Casa dei Morti». Sintomi uguali in proporzioni più gravi il Wischel segnala nei campi di concentramento dei borghesi. Questi soffrono maggiormente perchè di costituzione più debole di quella del soldato e perchè i militari sono già abituati alla vita in comune.

E lo scrittore viene a questa conclusione: «La situazione dei prigionieri nei campi di concentramento è lungi dall'essere rosea qualunque ne sia il trattamento».

NELL'ESTREMO ORIENTE.

Le rivolte della fame nel Giappone

L'AJA, 9. Le notizie telegrafate dal Giappone al «Times» sono importanti sulle condizioni interne del Giappone.

Per la scarsezza e il rialzo del prezzo del riso nella misura del 300 per cento in confronto al 1914 si sono avute manifestazioni violente a Tokio e in altre otto Prefetture.

Il Governo da prima ha vietato ai giornali di parlare delle dimostrazioni ma poi ha lasciato libertà di discorrerne, e un giornale, tra gli altri, dichiara che queste sono state le agitazioni sociali più gravi che si registrarono nella storia moderna del Giappone.

Si riconosce che solo un energico provvedimento contro le classi possidenti farebbe discendere il prezzo del riso, ma è questa una politica che il Governo in questi ultimi anni non ha mai osato adottare.

Sembra invece che il Primo ministro maresciallo Teranchi, si recherà a Nihho per ottenere dall'imperatore l'autorizzazione al Governo di comprare tutti i depositi di riso esistenti nel paese.

Questo provvedimento si crede preannunci il monopolio governativo delle derrate.

«Ciò che, scrive il corrispondente del «Times», è perfettamente in accordo con la politica di socialismo di Stato, che il Giappone pratica anche più largamente di parecchie altre nazioni.

«Il vero rimedio, conclude, sta in una legislazione liberale a favore delle classi medie meno abbienti, nell'incoraggiamento dello spirito di «self-help», e nell'abbandono dei sistemi di soccorsi elemonsinieri, come i doni fatti ora dai milionari spaventati. Le rivolte sono in gran parte dovute alla conoscenza che ha il pubblico di colossali guadagni di certi governanti e di magnati commerciali e alla scarsezza e al prezzo esorbitante del riso. La pubblica opinione e decisa a rimediare a queste condizinoni che si sono venute formando nell'ultima decade».

Le formiche del mare

In Tirreno, coi dragamine

ALTO TIRRENO, settembre.

Navigando il Tirreno, se ne incontrano dozzine e dozzine. La guerra attuale, questa strana e nuova forma di guerra in cui il sommergibile è intervenuto a sconvolgere le vecchie teorie della tattica navale, non si è accontentata di portare a un limite massimo di febbrile intensificazione la vita delle siluranti e di tutto il naviglio rapido e leggero, ma ha, anche «mobilitato» tutta la vecchia guardia delle piccole navi dai fianchi stanchi e dalle motrici affaticate, ed ha trovato modo di impiegarle in un servizio utilissimo. Sono uscite così, dagli angoli oleosi dei grandi porti, le vecchie barcacce a vapore, i rimorchiatori più moderni, dalle macchine potenti, e quelli piccoli e antichi che i marinai chiamano «le caffettiere»: sono stati tutti rapidamente attrezzati e adattati alle loro nuove funzioni.

Funzioni di guerra: funzioni delicate e importanti quanto ogni altra. Giacchè i sommergibili che agiscono nel Mediterraneo non rappresentavano soltanto per le navi il pericolo individuale e fulmineo dei loro siluri, bensì — e forse maggiore — quello delle «uova che deponevano».

Era sempre vivo e grave, fino a qualche tempo fa, il pericolo delle «mine» vaganti che i sommergibili disseminavano sulla loro scià, e abbandonavano alle capricciose correnti del Mediterraneo. Tutti ricordano le perdite di navi — specie francesi — «saltate sulle mine». — E tutti ricordano l'esplosione d'un sottomarino rimasto vittima dei suoi stessi ordegni micidiali che tentava disporre all'ingresso del porto di Taranto. Il mare era diventato tutta un'insidia. Le «vedette» dei piroscafi in navigazione, gli ufficiali, gli equipaggi dovevano continuamente tendere l'attenzione e lo sguardo, perchè da un momento all'altro, fra cresta e cresta d'onda, poteva affacciarsi ballonzolando la forma nera del «barilotto»; in uno di quegli attimi tragici che sono indimenticabili per chi li ha vissuti, ed in cui tutti a bordo — inerti ed impotenti contro il gioco del caso — si domandano: «Ci urterà?»

Occorreva «rastrellare» il mare. Nè potevano, naturalmente, i «caccia», le torpediniere, i motoscafi — occupati a tessere sul mare ampie reti di giri veloci o a scortare i convogli — attardarsi a frugare, miglio a miglio, le acque, per raccattare il pondo mortale... E nacque, allora, l'organizzazione delle piccole navi: dei «drifters», delle vedette, dei guardacoste, dei rimorchiatori armati: tutta una folla di piccolo naviglio ausiliario.

Il mare u diviso in settori, in zone, in quadrati geometrici. E le «formiche del mare» lente e sicure, tarde ma infaticabili, cominciarono a scorrerlo e a percorrerlo, aggiungendo miglio su miglio all'«attivo» delle loro eliche. Come procede lo «spazzamento», non è qui il caso di dire. Ma si può dire che esso procede in certe zone di maggior traffico, quasi completo. A noi importa ricordare qui, che l'opera di queste umili navi e degli equipaggi che le montano, è opera di sacrificio, di tenacia, di ardimento. Osiamo affermare che sotto il punto di vista della fatica e del disagio fisico, poche altre possono essere paragonate. Si tratta — nella maggior parte dei casi — di navicelli piccoli, tozzi, panciuti, privi di ogni comodità: tutto lo spazio è occupato dal «pezzo» prodiere, dalle macchine e dagli ordegni speciali. Devono uscire, ed escono, con qualunque tempo: devono occuparsi di tutto: convogliamento, vedetta, difesa costiera, rastrellamento mine. Sono stati equipaggiati con un materiale umano, che è fatto del miglior «legno della vecchia marina». Quasi tutti hanno al comando capi-timonieri, provenienti da quei «quadri» di «effettivi» in cui il senso del dovere è diventato, cogli anni di servizio, una religione — oppure da capi e sottocapi provenienti dalla marina mercantile; salda gente che ha sfidato tutti gli oceani sui velieri e sui «cargo», a cui il mare non fa paura. Spesso dalla costa, mentre il vento urla sul Tirreno e le onde, al largo, fanno delle enormi «saponate», si vedono queste piccole navi capeggiare, danzare, sparire, avanzare lentissimamente: il loro caratteristico profilo — l'alberetto col fumaiolo adottato — becheggia maledettamente, ma non accenna a rientrare. Mi sono trovato spesso, nei Comandi difesa traffico, quando qualche comandante di queste navi, si presentava a rapporto, rientrando da dieci, quindici, venti ore di missione, compiute con un tempo infernale. Per esigenze di servizio, per la mancanza di altri «mezzi», riceveva l'ordine di riprendere subito il mare. «Far rotta per....; incontro al piroscafo.....». E tranquillamente, senza un rammarico, senza un'ora di riposo, l'uomo ridiscendeva al porto, risaliva sulla piccola «plancia» delimitata da quattro tele annerite, impugnava nuovamente le manopole della ruota, calcava il cappuccio sugli occhi, e via... Dieci minuti dopo, la «barcaccia» era di nuovo fuori, schiaffeggiata dal mare, occupata a fenderlo col crac-crac della sua vecchia macchina. E' avvenuto talvolta che qualcuna di queste navi sia sparita. Non se n'è saputo più nulla: non è rientrata alla base. E' rimasta, certo, vittima di una mina o del mare: è sparita, col pugno d'uomini che la montava, vittima dell'oscuro dovere quotidianamente adempiuto...

(Dalla «Stampa»)

UNA REGINA

Il 31 agosto, nel silenzio che s'addice alla gravità dell'ora presente, ma con un rispettoso fervore e una tenera e profonda venerazione, il popolo olandese ha celebrato l'anniversario della sua graziosa regina.

Il vecchio commissario Saverio Paoli, delegato presso i sovrani in Francia, racconta nel suo curioso ed attraente libro «Le loro Maestà» come ebbe a presentarsi da solo il primo di novembre 1895 alla giovane ereditiera del trono dei Paesi Bassi. Il funzionario doveva accompagnare la regina e la regina-reggente fino ad Aix-les-Bains ed assicurare il servizio di sicurezza durante il loro soggiorno in Francia.

«Da questa presentazione avvenuta in un pallido mattino sul *perron* della stazione di Ginevra, ha ricevuto la stessa impressione, dice il Paoli, che si riceverebbe se si aprisse improvvisamente la finestra sulla primavera». La regina Guglielmina aveva allora quindici anni.

Ho provato anch'io stesso questa impressione di freschezza e di grazia, ogni qualvolta mi fu dato d'incontrare la vezzosa sovrana durante le sue passeggiate nei dintorni della residenza, — passeggiate queste ch'ella è solita fare senza alcun apparato.

Principessa di un paese di fiori, dai grandi canali profondi e calmi, ma dove soffia incessantemente, libero e vivificante, il robusto vento del mare, la «piccola regina» non poteva non essere che ciò che ella è.

Era adolescente ancora, quando venne a mancarle il padre, il re Guglielmo III.

Questa morte fu per lei un dolore crudele e prematuro. Di contro ella ebbe la grande ventura d'esser assistita, educata e guidata da una madre ammirabile, la cui reggenza passerà nella storia come una delle più belle, coscienziose e feconde.

La regina Emma, scrive ancora il Paoli, adempieva con la massima dignità la sua doppia parte di reggente e di madre, di consigliatrice e di educatrice; ella aveva l'autorità virile, lo spirito di decisione, l'uguaglianza di carattere propri alle donne chiamate, in seguito ad una vedovanza precoce, ad assumere le responsabilità di un capo di famiglia.

«Non v'era niente di più edificante che la stretta unione di queste due auguste donne, che non si separavano mai, che prendevano i loro pasti sempre assieme e che vivevano in una costante comunione di pensieri, in una felicità secreta d'una tenerezza reciproca e toccante».

Educata con severità da questa madre attenta ed inflessibile sui principi, la giovane sovrana apprese ben presto a non indietreggiare nè dinanzi al lavoro, nè dinanzi alle fatiche; a sfidare le intemperie delle stagioni, a distinguersi e primeggiare tanto negli esercizii corporali, quanto in quegli spirituali.

Così ella seppe rendersi sommamente cara a tutto il suo popolo — di quel popolo cioè che l'ha veduta crescere, che l'ha gelosamente sorvegliata e contemplata sin dalla sua infanzia e durante tutta la sua adolescenza. Quale emozione invase gli animi di tutti allorquando ella s'ammalò! E quale esplosione di gioia allorchè s'apprese che la forte costituzione della bambina aveva trionfato, che la guarigione era completa, che si poteva rivedere infine la «piccola regina»!

Un ricordo sopratutto m'è rimasto incancellabile. Il ricordo d'un giorno radioso, ove sentì battere sinceramente di una febbre intensa il cuore di tutto un popolo. Ciò avvenne nel 1901. La Haye, la deliziosa residenza, s'era rivestita da una olezzante acconciatura. Sotto il sole ardente d'una meravigliosa mattinata, la città appariva tutta bianca di fiori, come si conviene che sia la casa nel giorno di nozze di una fanciulla cara. La «piccola regina» si maritava. La folla l'ammirava estatica: sembrava di vivere in un sogno ed il corteo ricordava i racconti delle fate. Ambasciatori stranieri, pieni di croci e di decorazioni, ussari dal berretto di pelo, rigidi e forti come statue, dignitari di tutte le corti nei loro costumi medioevali, vetture leggere e brillanti che portavano i principi e le principesse di tutte le corti del mondo... Poi, una troppo breve visione di sogno: una carrozza d'oro, dalle ampie vetrate, trainata da cavalli bianchi splendidi. E in questa carrozza, radiosa immagine di felicità, tutta giuliva e sorridente la regina, la cara reginetta, che presentava al suo popolo entusiasta ed affascinato lo sposo liberamente scelto. Il sentimento di questo popolo era tutto tenerezza e soddisfazione profonda, sebbene fosse offuscata da una leggera tinta di gelosia. Era l'emozione di un padre che conduce all'altare la figlia prediletta e che, tutto giulivo per la felicità sua, la vede però partire a malincuore verso i suoi nuovi destini.

Il regno della regina Guglielmina va segnalato per la sua pace e per la sua prosperità. Ognuno ricorda certamente l'atto squisito col quale ella lo inaugurò dopo che l'infame mano ladra inglese si abbattè sul Transval, dopo che fu massacrato e ridotto agli estremi questo eroico popolo di boeri, fratelli degli olandesi, il presidente Kruger manifestò il desiderio di venire in Europa; ma tutti i governi esitavano a concedergli l'ospitalità, temendo eventuali complicazioni politiche. Fu allora che la giovane regina d'Olanda, la fanciulla di ieri, fece ciò che non osavano fare i più potenti regnanti: inviò un suo incaricato alla ricerca del vecchio leone vinto con l'obbligo di sorvegliare la venuta in Europa di questo grande infelice.

L'atto memorabile ha portato fortuna alla sovrana. Quando un regno comincia in tal modo, non può essere che glorioso e prospero. La «piccola regina» divenne una grande regina.

E' cosa universalmente nota, perchè storia di ieri, che la famiglia regnante ha potuto conservare la pace all'Olanda soltanto median e gravi sacrifici. A tutti gli inviti come a tutte le pressioni, a tutte le promesse come a tutte le minaccie, la regina ha opposto una resistenza cortese sì, ma assoluta. Ella ha preservato il suo paese dalla spaventevole calamità. Mentre gli altri popoli si dilaniano, il suo progredisce maestosamente: nel mezzo delle rovine dell'Europa sanguinante, l'Olanda continua indefessa la sua tranquilla vita di prosperità e di pace. Domani sarà eguale a ciò che essa era ieri.

Ed è colà che si trova il palazzo della Pace. Ah, potesse questo riaprire ben presto i suoi battenti ad una conferenza nuova, che ci renderà la vita! Io sono persuaso che la regina Guglielmina non tralascia alcun sforzo per affrettare quel benedetto giorno. Potesse lei metter fine, con il suo intervento generoso, al conflitto orribile; potesse lei rendere al mondo i benefici della giustizia, della fraternità e della Pace! M. C.

Vienna, settembre 1918.

VARIETA'

L'arte primitiva cristiana ad Aquileia

Il terreno sul quale posa Aquileia era già da tempo conosciuto quale ricca fonte di antichità romane, ma dopo gli scavi cominciati anni fa dal conte Carlo Lanskoronski nella basilica d'Aquileia si trovò quivi campo di maggior importanza ancora per la storia dell'arte e dell'edilizia primitiva cristiana, tanto da porlo a fianco di quello di Roma.

Gli escavi e le ricerche del prof. D.r A. Gnirs fatte nel 1914 fuori della basilica diedero essi pure buoni lumi e per di più la prova che nel sottosuolo di Aquileia sia ancora sepolta per la maggior parte la più antica delle chiese cristiane. I mosaici ed i dipinti vanno annoverati fra le creazioni più rimarchevoli e grandiose dell'arte cristiana e caratterizzano con nuovi tratti l'epoca di Costantino, il primo imperatore cristiano.

La chiesa vescovile della prima comunità cristiana in Aquileia, venne resa accessibile dall'amministrazione austriaca dei monumenti negli anni 1914-15 e nello stesso tempo si diede principio alla scopertura di una chiesa attigua.

La guerra all'Isonzo interruppe i lavori sino al 1917, quando l'ufficio italiano dei monumenti si interessò del progetto austriaco in merito alla scopertura dei tracciati di Papa Teodoro, ma non potè proseguire. Più tardi il prof. Gnirs ebbe a scoprire il recinto dell'altare e con ciò diede il primo appoggio all'opera rivelatrice.

Ora è merito del ten. mar. de Boroevic se gli scavi ed i restauri della chiesa, la di cui antichità risale al 315, poterono essere ripresi coll'intendimento di ridonare alla luce i ricchi mosaici e far risplendere nei colori, nelle dorature e nei marmi gli incantevoli pregi della primitiva arte cristiana.

Questi importanti lavori aumenteranno il tesoro di opere artistiche antiche e la progettata erezione di un museo cristiano farà di Aquileia uno dei centri più importanti per lo studio e le indagini sull'antica storia cristiana.

Denaro prestato

Alfredo De Musset, ha detto in uno dei suoi poemi più deliziosi:

— Denaro prestato non si rende mai.

Un autore fortunato, moralizzando una bella sera, fra alcuni amici capestrati, raccomandava loro d'esser più saggi per l'avvenire.

— Ragazzi, io non so che cosa facciate per esser sempre così a secco. Mentre io che pure non guadagno più di voi e che, per lo meno vivo onorevolmente e bene equipaggiato, ho sempre cinquecento franchi nel mio portafoglio a disposizione d'un amico.

La frase non andò perduta.

Alcuni giorni dopo, uno degli ammoniti ebbe bisogno di sessanta scudi per completare il saldo d'una cambiale. Pensò naturalmente all'eccellente collega che aveva sempre cinquecento franchi a disposizione d'un amico.

Corre dunque presso l'uomo dell'ordine e del risparmio e gli espone la propria situazione.

— Trecento franchi, mio caro, trecento franchi soltanto; questo favore ti costa ben poco a te che hai sempre cinquecento franchi nel portafoglio a disposizione d'un amico.

— Ma... mio caro tu mi hai capito male.

— In che modo?

— Ho detto, è vero, che avevo sempre cinquecento franchi a disposizioni degli amici; ma se ti prestassi i sessanta scudi mancherei alle leggi che mi sono imposto; perchè, infine tu lo capisci, non mi resterebbero più che duecento franchi disponibili e per così poco non varrebbe più la pena di parlarne..

L'autore drammatico — famoso per chiedere imprestiti — ascoltò, capì, abbassò gli orecchi, se n'andò e corre ancora.

La „Rondine" di Puccini

LUGANO, 11. — In seguito all'esito delle varie rappresentazioni italiane del suo ultimo spartito, Giacomo Puccini ha stabilito di modificare il terzo atto della sua «Rondine». Il maestro s'è messo già al lavoro così presto si avrà la seconda edizione «Rondine».

Pei prigionieri italiani
in Austria e in Germania

Ciò che farà il Governo di Roma

LUGANO, 11. Il «Messaggero» pubblica un'intervista avuta col Ministro dell'assistenza militare, on. Bissolati, per sapere con precisione ciò che dal Governo si è fatto in favore dei prigionieri italiani e che cosa si farà per migliorarne le loro condizioni.

L'on. Bissolati, dopo aver premesso di poter rispondere soltanto in materia di approvvigionamenti, perchè questo è il suo ufficio per l'incarico speciale a lui dato dal presidente del Consiglio, ha detto: «Tale incarico mi venne dato quando si vide che era insufficiente la spedizione dei pacchi di pane affidata alla Croce Rossa italiana, la quale, nonostante la sua buona volontà, era impotente a fronteggiare le enormi richieste. Si è incominciato per prima cosa a permettere alle famiglie di spedire i pacchi di pane; poi io mi proposi di assicurare che i pacchi privati giungessero a destinazione. Finchè non avessi trovato il modo di fare le spedizioni collettive tanto in Austria quanto in Germania, ritenni opportuno di portare i pacchi misti da due che erano a tre al mese allargando in misura ragionevole la lista delle materie da spedire e comprendendo in questa gli indumenti, scarpe, zoccoli di cui i prigionieri hanno bisogno.

Curai che si aumentasse il numero di questi uffici della Croce Rossa presso i quali si esercita la censura sui pacchi, e questo per impedire che i pacchi abbiano alla frontiera indugi che hanno se non furono prima sottoposti alla censura. Infine svolsi e proseguii le pratiche per l'invio di treni di pane e gallette. Questi treni sono accompagnati fino al confine svizzero da delegati della Croce Rossa italiana e sono ricevuti da altri incaricati ed accompagnati fino al confine austriaco, dove sono presi in consegna dalla Croce Rossa austriaca per essere consegnati ai campi di concentrazione dei prigionieri. In questi campi il pane dovrà essere distribuito a coloro i quali non hanno ricevuto pacchi e la distribuzione è fatta sotto la sorveglianza di Comitati composti dagli ufficiali italiani prigionieri, assistiti dalla Croce Rossa austriaca. In tali campi di concentrazione si deve poi fare opera di smistamento per mandare il pane a quei gruppi di prigionieri che sono adibiti altrove ai lavori. I primi due treni sono partiti e si attende il risultato di questa prova: se essa riesce, io mi propongo di fare in modo che ogni prigioniero abbia 200 grammi di pane gallettato al giorno. Alle spedizioni collettive di pane se ne dovrebbero aggiungere di medicinali e di indumenti. Questi ultimi sono necessari in vista dell'inverno.

Un congresso a Roma

L'«Epoca» dice di essere informata che per i giorni 20 e 21 corrente è indetto dalla Federazione italiana fra le Leghe dei parenti dei prigionieri di guerra con sede in Milano un Congresso in Roma al quale sono invitate tutte le Leghe federate. Il Congresso dovrà discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della presidenza sull'opera svolta a vantaggio dei prigionieri e deliberazioni relative ai soccorsi materiali e morali: pane, pacchi, misti, indumenti, corrispondenza, beneficenza, rimpatri (relatore Agnelli).
2. Tutela dei prigionieri al loro ritorno nel dopo guerra (rel. Mauro).
3. Statuto della Federazione: organizzazione, deliberazioni relative (relatore Buttafuochi).

Il Papa ai prigionieri italiani

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, pubblica le seguenti informazioni circa l'interessamento del Pontefice ai prigionieri italiani: «Nel campo dei prigionieri di Brandenburg (Hc del) e di Cellelager — scrive l'«Osservatore Romano» — è giunta l'azione pietosa e confortatrice del Papa a mezzo del nunzio pontificio a Monaco di Baviera, mons. Pacelli. Al campo di Brandenburg, insieme ad un sussidio in denaro, parte del quale destinato al Comitato italiano di soccorso di quel campo, sono giunti parecchi libri di preghiera, di lettura ed anche di studio per i cappellani militari ivi prigionieri. Al campo di Cellelager, in cui sono pure internati varii sacerdoti prigionieri, graditissima è giunta la generosa offerta di pacchi di viveri spediti per ordine del Papa, a mezzo di mons. Magnoni, rappresentante provvisorio della Santa Sede a Berna. Anche al campo di Frankfurt sono arrivati libri, che il nunzio apostolico, in seguito a richiesta dei prigionieri, aveva fatto spedire a nome del Papa».

La Commissione della C. R. I. per i prigionieri di guerra

Si è riunita in questi giorni a Roma la commissione dei prigionieri di guerra della C. R. I.

Il presidente sen. Frascara ha annunziato alla commissione, che ne ha preso atto con vivo compiacimento, che sono state iniziate in via di esperimento le spedizioni di vagoni di pane, destinato in forma, collettiva ai prigionieri di guerra, internati in Austria.

La commissione nell'esaminare la questione della corrispondenza per i prigionieri di guerra e nello studiare i provvedimenti da proporsi per apportare dei miglioramenti a tale servizio ha preso conoscenza di una comunicazione della Croce Rossa austriaca, la quale ha annunziato che, per un certo periodo di tempo — che si augura breve — la corrispondenza dei prigionieri di guerra è limitata alle sole cartoline.

25,000

è il numero delle copie che ha raggiunto la tiratura settimanale della „DOMENICA della GAZZETTA" in tre mesi di vita.

Quale prova migliore del favore ond'è accolta dal pubblico?

Ricerche.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Beltrame Vanier Anna, Maniago Udine, per Francesco Venier, Caslino d'Erba Pontelambro Como che è in salute assieme a Guido e Fausto.

Bianchi Adamo, Cadramazzo Com.do Braccolani, per la figlia che trovasi presso un'ottima famiglia a Torino.

Brandalise Adelaide, Posta d'Arsiè.

Brustolini Felice, Rocca d'Arsiè, per tenente Pierobon.

Casale Caterina e famiglia, Prato Carnico, Paese Pierina Udine, per Casale Cat. in Tensi 486 W. Broadway New York City.

Cinelle Giuseppe Fagagna, per Cinello Virginio prig. guerra comp. 11 Münster, Germania.

Contini Ernesto Agordo, per Contini Francesco, Cecina Pisa.

De Bon Pietro e famiglia, Mel Belluno.

Del Zotto Luigi, Via Branco 6 Cordenons.

Driussi Eugenia Marchi, Pagnacca in Plaino per Luigi Driussi presso Firma A. Parr Vienna XXI-7 Hirschstellen.

Ferrigo e famiglia, Belluno.

Franceschini Amabile, Mel Belluno.

Marzona Margherita, Villa di Verzegnis Tolmezzo per Antonio Paschini, prig. di guerra N. 459 gr. III. B. Mauthausen.

Mauro Giuseppe e moglie Udine, per il figlio Luigi, prigioniero in Austria, Reservespital N. 3, Postfart 4352, V. Abtl.

Migliavacca Carlo da Valvobbiadene ora a Valmarino Treviso, per Luisa Imperiali Via Boccaccio 20 Milano.

Pivetta Nardin Maria Pordenone in Fontana Fredda, per il marito che gode ottima salute.

Famiglia Santi Belluno, per il figlio tenente Giuseppe Z. G.

Sartori Antonio e famiglia, Mel Belluno.

Somavilla Amabile, Sedico Belluno, per Antonio Somavilla che è a Dielsdorf Zurigo.

Angelina Olivo Venos Cadore, prega chiunque ne sapesse qualcosa di darle notizie del figlio Arturo prig. di g. N. 74.622 Sigmundsherberg.

Luigi Zampese prig. di guerra matr. 77.049 presso Frank Karoly, Balatonboglàr (Ungheria) avverte famiglia di star bene. Prega caldamente notizie e saluta.

Capitano Piscopo Tommaso, prig. di g. a Hart presso Amstetten (Austria) informa zia Mentil Maria, Boiter, domiciliata Tolmezzo, che figli Rodolfo e Giuseppina di Moravano trovavansi novembre a Napoli presso famiglia Piscopo, ora trovansi Milano Via Napo Torriani 9. Salute buona. Prega notizie mediante «Gazzetta».

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti

OLIVO LUIGI, Talmessons, ricerca a mezzo «Coenobium» di Lugano caporal maggiore Olivo Francesco 80. fant. 4. comp. Verona; e del studente Olivo Virginio Collegio Nicolò Tommaseo di Treviso e dove trovansi ora; sano, attende notizie. 4598

CUM GIUDITTA, Talmassons, ricerca fratello caporale Francesco 39. fant. 1. comp. brigata Bologna; sana, attende notizie. 4599

DORBOLO' LUIGI, Pegliano Tolmezzo, domanda onorevole presidenza Comitato profughi residente Firenze dove trovasi Giuseppe Catarossi di Umberto studente Collegio Nicolò Tommaseo di Treviso; fa calda preghiera alto Comissario on. Giuseppe Girardini interessarsene in riguardo e riferire mezzo giornale. 4602

QUERCIONE STEFANO da Carlino (Udine), prega «Coenobium» di Lugano di procurare notizie ed indirizzo soldato Zatti Dante 47. regg. di marcia 3. battaglione già 211. fant. 4. comp.; madre e famiglia tutta sani, salutano. 4604

DEL MISSIER GIOVANNI, Bergun Clauzetto (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare sergente Zanier Giacomo 85. comp. presidiaria B; famiglia bene, attende notizie di lui e fratelli. 11436

ZANIER PIETRO, sarto da Clauzetto, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Zanier Pietro 57. regg. fant. 4. c. complementare in Palia (Padova); famiglia bene, saluta, attende notizie. 11437

ORNELLA ANGELINA, Lungis, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare il soldato Mecchia Luigi 8. alpini battaglione Tolmezzo 12. comp. conducente; famiglia bene, risposta mezzo giornale. 11438

PINAZZA MARIANNA, Domegge (Cadore), prega «Coenobium» riferire Pinazza Gaetano militare esonerato che famiglia sta bene, aspetta notizie anche del nipote Antonio Marengon. 11439

MARENGON ANNETTA, Domegge (Cadore), prega «Coenobium» riferire Marengon Antonio ferroviere Venezia che famiglia sta bene, attende notizie anche del zio Pinazza Gaetano. 11440

FAMIGLIA BROVEDANNI MADDALENA, Pravis di Clauzetto (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare marito Brovedanni Martino Balel e figlio profugo in Italia; sta bene, saluta, attende notizie sue e del figlio. 11441

CIAN MARIA, Domegge, prega «Coenobium» di Lugano ricercare marito Giovanni soldato esonerato boscaiuolo 3. alpini 83. comp. Famiglia sta bene, saluta, risposta mezzo giornale. 11445

CIAN GIUDITTA, Domegge, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare marito Remigio soldato 274. fant. Stato Maggiore salmerie zona guerra; famiglia sta bene, saluta, risposta mezzo giornale. 11446

PINAZZA EUGENIA, Domegge, prega «Coenobium» incaricare Valmassoj Caterina, Monza, via Carlo Alberto 5, dare notizie maestro Pinazza Giovanni; famiglie bene, saluta. 11447

PINAZZA ANTONIO, Domegge, prega il «Coenobium» informare Pinazza Marco 7. alpini battaglione Antelao Stato Maggiore, che famiglia sta bene, attende notizie, ringrazia anticipatamente. 11448

PITTANA PIETRO, S. Paolo Tagliamento, ricerca soldato Pittana Gio. Batta 3. genio telegrafisti 66. comp. Varese di Como; famiglia tutti bene, saluti. 11449

PITTANA GIUSEPPINA, S. Paolo Tagliamento, ricerca sergente Petroselli Guido 19. reparto d'assalto (fiamme cremes) 2. comp. 3. armata zona guerra, sto bene, saluto. 11450

PITTARO GIOVANNA, Valvasone, ricerca soldato Pittaro Giovanni stabilimento Balneare Terme militari L. N. 12 Acqui (Alessandria); noi tutti bene, scrivi, saluti. 11451

CULOS ROSA, Valvasone, ricerca il soldato Culos Marco 18. fant. deposito Chieti; noi tutti sani; ricerca fratello Primo; baci e saluti. 11452

TEZAN ROSA, Valvasone, ricerca soldato Tezan Alfonso 55. fant. M. T. era a Treviso; noi tutti bene, scrivi, saluti da tutti. 11453

GASPAROTTO AMALIA, Morsano Tagliamento, prega «Coenobium» di Lugano ricercare bersagliere Gasparotto Valentino 4. brigata battaglione complementare 1. comp. zona guerra; noi tutti bene, baci. 11454

PEROSA MARIA, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Perosa Pietro ospedale da campo N. 151, 12. reparto 162. fanteria 10. comp. zona guerra; sani, baci. 11455

PEROSA MARIA, Morsano Tagliamento, ricerca carabiniere Perosa Umberto squadrone legione allievi Roma; noi sempre sani, baci e saluti. 11456

GASPAROTTO EMILIA, ricerca soldato Gasparotto Sante 5. comp. sanità ospitale principale Verona; tutti bene, saluti. 11457

MARCHET LUIGIA, Ramoscello Bagnarola, prega informare caporal maggiore Altan Calisto 240. fant. 1. sezione mitraglieri «Fiat» 1. batt. zona guerra, tutti bene, ricerca Marchetti Ermenegildo, grazie. 11458

SORELLE ZAGHIS di Flaminio, Chions, ricercano Zaghis Flaminio profugo da Chions con figlio e cognao anni 54 assessore comunale; tutti bene, baci. 11459

BASSO GENOVEFFA, Chions, ricerca caporal maggiore Toffolon Luigi 43. fant. 6. comp. zona guerra; noi bene, salutiamo. 11460

CALDERAN ANGELA, Chions, ricerca marito soldato Calderan Gaetano 1. fant. Stiamo tutti bene, salutiamo. 11461

NONIS MARIA, mamma, Bagnarola Visignano, ricercano soldato Bravin Angelo 35. fant. 1. comp. zona guerra; questo ricerchi fratelli; saluti, noi sani. 11462

PAVAN ROSINA, Arzene, ricerca Pavan Rodolfo ospitale Salesiani Alessandria; stiamo bene, mandaci notizie, saluti. 11463

MARSON AMELIA, Chions, ricerca sergente Marson Ernesto 5: genio minatori 27. comp. zona guerra; noi bene, desidero tue notizie, saluti. 11464

MARSON AMELIA, Chions, ricerca carabiniere reale Marson Vincenzo Stia (Arezzo); desidero notizie te, fratelli e padre; noi bene, saluti. 11465

MASCHERINI MADDALENA, Chions, ricerca caporal maggiore Mascherini Cirillo 1. fant. deposito zona guerra; noi bene, privi tue notizie, fratelli e padre; saluti. 11466

BOREAN ADELE, Castions Zoppola, ricerca soldato Borean Marino 1. genio treno 1. comp. Pavia; tutti sani, saluti cari. 11467

PALMIRA QUATTRIN, Avoledo Zoppola, ricerca soldato Quattrin Francesco 8. artiglieria fortezza 10. gruppo assedio

BERTOIA ELISA, S. Lorenzo Valvasone ricerca Bertoia Alberto 4. genio 12. compagnia M. T. Lido (Venezia); noi bene, saluti. 11469

BERTOIA GRAZIA, S. Lorenzo Valvasone, ricerca soldato Bertoia Fortunato sez. sussistenza 13. divisione; noi tutti bene, saluti. 11470

DE PAOLI GELINDA, S. Lorenzo Valvasone, ricerca soldato De Paoli Nicolò 30. posto militare 12. corpo armata; noi tutti bene, saluti. 11471

QUARIN MARIA, S. Lorenzo Valvasone, ricerca Quarin Regina San Moisè via Ariose, Milano; noi bene, saluti. 11472

CANTARUTTI ANGELO, Castions di Zoppola, ricerca figli soldati Cantarutti Luigi caporal maggiore 1450. comp. mitraglieri; caporal maggiore Isaia Cantarutti 56. fant. 1. sottosettore 5. sezione Pistola; noi uti bene, salui. 11473

CANTARUTTI REGINA, Castions Zoppola, ricerca marito Cantarutti Luigi saporal maggiore 1450. comp. mitraglieri Sto bene con i tue bambini, saluti. 11474

CANTARUTTI GIOVANNA, Castions di Zoppola, informa caporal maggiore Cantarutti Isaia 56. fant. 1. sottosettore 5. sezione Pistola, sto bene colla figlia, saluti. 11475

BERTOIA AUGUSTA, Castions Zoppola, informa soldato Bertoia Giacomo 56. artiglieria 10. treno 3. gruppo, aver ricevuto notizie; sto bene, coi bambini. 11476

BOREAN LUIGIA, Castions Zoppola, ricerca marito Borean Eliseo 6. genio ferrovia militare Tripoli; stiamo tutti bene, saluti. 11477

BORTOLUSSI MARIA, Zoppola, ricerca marito Bortolussi Antonio soldato 151. battaglione M. T. 1. comp.; sta bene coi 5 figli, saluta. 11478

CASTELLAN CECILIA, Valvasone, ricerca Beatrice Vergagna maestra pensionata anni 63 profuga da Valvasone; sto bene con fmiglia, saluti, attendo notizie. 11480

CANTARUTTI ANGELO, Castions Zoppola, ricerca soldato Augusto Agostinis 8. alpini Comando presidio e tappa; noi bene, saluti. 11479

ZANILLI VIRGINIO, Morsano Tagliamento, partecipa principale Ersettig Giuseppe famiglia profugo che sua mamma gode buona salute; saluti da tutti anche per Zanetto. 11481

AVOLEDO GIO. BATTA, S. Martino al Tagliamento, ricerca soldato Avoledo Giuseppe 54« fant. 6. comp. zona guerra; famiglia bene, saluta affettuosamente. 11482

TOFFOLI AUGUSTA, Bannia (Fiume Veneto), ricerca soldato Toffoli Eugenio 12. artiglieria campale 8. batteria; noi tutti bene, saluti, scrivi. 11483

ORLANDO EMILIO, S. Martino Tagliamento, ricerca soldato Orlando Olivo Comando brigata Siena; noi bene, saluti cari. 11484

la (Udine), prega «Coenobium» di Lugano Don UMBERTO GASPARDO, Bagnarono informare Anna Antonia Lavagnolo ved. Gaspardo con figlia Maria, Montecatini, ricevute in febbraio sue notizie poi più nulla; sta bene ed attende nuovamente, saluti. 11485

BONFALDA ERMENEGILDA, Murlis di Zoppola, informa Bonfalda Guido caporale ospedale campo 236, aver ricevuto notizie; noi tutti bene, saluti e baci. 11486

CAPPELLARI AMALIA, Murlis Zoppola informa soldato Cappellari Massimiliano 158. batteria bombardieri 1. gruppo aver ricevuto notizie; noi bene, saluti e baci. 11487

CLELIA GIACOMELLI, Murlis Zoppola, informa soldato Giacomelli Basilio 165. batteria bombardieri 40. gruppo. ricevuto notizie; noi bene, saluti e baci. 11488

CASSIN MARIA, , Savorgnano, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» ricercarle marito Cassin Luigi era soldato boscaiuolo Bosco Rossa Pielungo, ora zona guerra; sto bene. 11489

VENUDO GIACOMO, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Venudo Francesco 2. artiglieria montagna deposito Vicenza; noi bene, saluti. 11490

BRUSSOLO GIOVANNA, Bagnarola Stalis, prega «Coenobium» ricercarle il soldato Brussolo Giovanni 68. batteria 2. artiglieria montagna someggiata 23. gruppo; sto bene. 11491

BRUSSOLO GIUSEPPE, Stolis Bagnarola, prega «Coenobium» ricercargli il soldato Brussolo Gio. Batta 2. artiglieria campale pesante 22. batteria; noi tutti bene, saluti. 11492

BRUSSOLO GIUSEPPE, Stalis Bagnarola, prega «Coenobium» ricercargli soldato Brussolo Antonio 208. fant. 9. comp. Noi tutti bene, saluti. 11493

BRUSSOLO GIO. BATTA, Stalis Bagnarola, prega «Coenobium» ricercargli il bersagliere Brussolo Giovanni 1361. c. mitraglieri scuola perfezionamento, noi tutte due bene, saluti. 11495

ALTAN ANTONIA, Bagnarola, ricerca caporal maggiore Altan Calisto 240. comp. mitraglieri 13. divisione; noi tutte due bene, saluti. 11495

BRUSSOLO MARIA, Stalis Bagnarola, ricerca soldato Brussolo Ernesto 548. centuria 12. divisione; noi tutti bene, privi sempre di notizie, saluti. 11496

REGANAS NATALE, Bagnarola (Udine), chiede notizie soldato Reganas Davide ospitale riserva Oratorio Alba (Cuneo); noi tutti bene, scrivi, saluti; ricerca fratelli Carlo ed Angelo. 11497

FAMIGLIA TRUANT OSVALDO, S. Martino Tagliamento, ricerca caporale Truant Umberto 1. sez. mitraglieri 31. batt. 4. bersaglieri Egeo, Rodi, tutti sani, saluti. 11498

FAMIGLIA TRUANT OSVALDO, S. Martino Tagliamento, ricerca soldato Truant Attilio 2. artiglieria pesante campale 4. batt. Spilamberto; noi sani, scrivi, saluti e baci. 11499

TRUANT LUIGIA, S. Martino Tagliamento, ricerca soldato Conte Gino 10. regg. 3. sez. bombardieri zona guerra; sto bene, saluti e baci cari. 11500

GALANTE MARIA, S.Vito Tagliamento, ricerca caporal maggiore Galante Luigi 214. fant. 210. comp. mitraglieri grosso carreggio; noi tutti bene, saluti. 11501

MARIA TRUANT, S. Martino Tagliamento, ricerca soldato Truant Valentino 55. fant. comp. deposito Siena; noi bene, saluti, nipote Davide con noi. 11502

---

11 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di J.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— Avete ragione, zia; anch'io son del vostro parere... Il signor Vaucelles non può sposare una ragazza povera, un'attrice...

— Ed io vi rispondo, gridò Vaucelles con un accento di collera, ch'egli sposerà questa attrice, o non si ammoglierà mai!

Aveva dette queste parole con voce così ferma e con tanta espressione di dolore che Clotilde, donna innamorata, non seppe resistervi.

— Io non vi porrò che una condizione, disse: l'assicurazione che i vostri parenti non avranno nulla in contrario...

— Amate loro, dunque, più di me?

— Intendo dire che non vi considererò meco impegnato prima che abbiate significata loro la vostra intenzione.

— Avete forse timore che non mi distolgano dal mio divisamento. Ma da essi ottengo tutto quello che voglio: è il loro modo di riscattare la colpa che si attribuiscono verso il mio povero babbo...

La zia si lasciò sfuggire un singhiozzo.

— Clotilde mia... te ne supplico... non insistere in questo proposito!

— Ma, mia cara zia, davvero non riesco a comprenderti. Anch'io, come te, ho orrore delle immense ricchezze; ma pure credo, spero, poter usare di quelle che fossero mie per il bene di tutti... Del resto questa considerazione non sarebbe bastata a decidermi... Ma io amo il signor Vaucelles...

S'interruppe: Giovanni le era caduto ai piedi. La strana vecchietta continuava a piangere disperatamente.

— Te ne prego, zietta mia cara, rasserenati; dividi aunche tu la mia contentezza. T'assicuro che io conosco il signor Vaucelles da molto tempo, e che merita tutta la tua stima.

— Oh!... se fosse possibile, Clotilde, se fosse possibile!... Disgraziatamente, è una cosa proprio impossibile!...

Oppressa sotto il peso d'un immenso dolore, la povera donna non finì il suo dire, ed uscì dalla camera per poter dare più libero sfogo all'angoscia che l'aveva improvvisamente assalita, mentre Giovanni e Clotilde si guardavano in viso stupefatti.

— Ma che cosa si può avere? mormorò la giovine. Mi fa paura. M'ha detto molte volte che la grande ricchezza la sgomenta, l'atterisce... E' stata lei, anzi, a ispirarmi l'amore ad una vita semplice, superiore soltanto nel campo del pensiero; poichè, sebbene d'aspetto così meschino, essa possiede un'intelligenza rara; ma non potevo supporre che l'avversione sua fosse tale da giungere a contrastarmi fino nelle mie più dolci inclinazioni.

— Mi sembra una donna molto nervosa, disse Giovanni con l'indifferenza quasi ridicola degli innamorati, che non sanno vedere più nulla al di là o al di fuori della loro passione.. La consolerete... Tornerà a noi... Sarò sempre molto gentile con lei...

— Sì, disse Clotilde sorridendo: sarete un bravo bambino.

Giovanni non potè trattenersi dal ridere tanto l'osservazione cadeva opportuna; e si meravigliava seco stesso di una così assoluta schiavitù, lui, che soltanto alla mattina non era ancora del tutto deciso se chiedere in moglie Clotilde, oppur no. Contemplò a lungo la giovine; gli piacque anche di più in quella intimità novellamente sorta fra di loro. Con un gesto spontaneo, essa gli stese le due mani. Egli le strinse fra le sue, e non si saziava mai di baciarle.

— Vado subito a Turcoing, disse: e vi riporterò il consenso che desiderate.

— Andate, rispose lei; io ho in voi tutta la fiducia.

Aveva ormai doppiato quel capo oltre il quale l'amore della donna non conosce se non il completo abbandono. Prevedeva certo ancora che Vaucelles poteva esser dissuaso dai suoi parenti, ma era un ostacolo vago, che non poteva trattenerla dalla libera effusione del suo cuore, nulla potendo separarla da colui che essa amava. In questo stato d'animo si lasciò stringere al petto di Vaucelles, e consentì a ricambiargli, lungamente, il suo bacio.

CAPITOLO IV.

Il signor Federico Vaucelles, padre a Giovanni, fu colpito da mano assassina nel treno diretto della linea Parigi-Lilla che parte dalla stazione del Nord alle otto di sera. Movente al delitto: il furto. Infatti il ricco industriale aveva con sè quella sera un patrimonio, più di ottocentomila lire in biglietti di banca; la qual somma gli era necessaria per provvedere al pagamento di alcuni terreni da lui recentemente acquistati.

La banca che gli aveva procurata la somma, avendo dovuto raccoglierla all'improvviso e di fretta, non ne aveva conservati i numeri, salvo per un fascetto di ventimila lire all'incirca che era stato spedito alla vigilia da una succursale di provincia, accompagnato dal relativo listino di controllo.

Bastò questo lieve indizio a mettere la giustizia sulle tracce dell'assassino.

Uno di quei biglietti fu trovato presso un cambiavalute.

Le indagini, proseguite con ardore, poterono mettere in sodo che il commesso di quell'agente di cambio, Maurizio Avre, giovine al cui avvenire arridevano le migliori speranze, era tornato da Parigi la sera stessa di Vaucelles. Ben presto i più gravi indizi si accumularono a di lui carico.

Quando gli fu domandato come avesse impiegato il proprio tempo a Parigi, si confuse. Messo alle strette, indicò la trattoria dov'era stato a far colazione; fece il nome di un amico da lui incontrato sul viale, ma non volle assolutamente confessare che cosa avesse fatto nel pomeriggio.

Ora, dall'inchiesta fatta dalla polizia, si rilevò che Federico Vaucelles s'era trovato per due volte insieme a un individuo i cui connotati rispondevano a quelli di Maurizio Avre.

Soltanto, ed era questo un punto oscuro dell'istruttoria, i testimoni affermavano che quei due uomini si erano stretta la mano, e s'erano trattenuti lungamente a parlare insieme, mentre era provato che il signor Vaucelles conosceva Avre soltanto di vista, per averlo incontrato qualche volta alla Borsa. D'altra parte, il presunto assassino contestava, con la massima energia, quei due incontri, e fu questo uno dei capisaldi della difesa, la quale sosteneva che una persona di spiccata rassomiglianza con Maurizio Avre — una persona che il signor Vaucelles conosceva intimamente — era salita nello scompartimento col ricchissimo industriale, l'aveva ucciso, sorprendendolo nel sonno, e lo aveva derubato.

Sventuratamente per Avre tale sistema non potè reggersi, a causa di una strana contraddizione nella quale l'incolpato volle persistere, ad onta che lo stesso suo avvocato ne lo sconsigliasse.

Quella contraddizione, come spesse volte accade, non si manifestò che in seguito, quando già, l'istruttoria segreta essendo chiusa, Avre potè comunicare col proprio difensore.

Ci sono due treni diretti per Lilla: uno alle sette di sera con vagone-restaurant, l'altro alle otto. Avre sosteneva di aver preso quello delle sette, mentre due persone che l'avevano accompagnato fino sul viale dei treni in partenza l'avevano veduto tornare indietro, come chi muta pensiero, uscire dalla stazione e prendere per via Lafayette.

Queste due persone erano il signor Ermanno Rune e sua sorella la signora Tallec.

Per di più, Rune, che doveva prendere il treno delle otto, aveva incontrato Maurizio Avre nella sala d'aspetto della stazione del nord, ma l'accusato aveva fatto mostra di non accorgersi di lui, talchè Rune non aveva creduto di salutarlo.

Quando la signora Tallec si accorse che la sua testimonianza era schiacciante per il miserabile Avre, aveva cercato di disdirsi. Durante il confronto avvenuto nel gabinetto del giudice istruttore, essa smarrì ogni sicurezza, corresse la prima deposizione, dichiarò che l'uomo da lei veduto alla stazione zoppicava leggermente e che del resto anche il tipo generale era diverso. Questa deposizione finita con una terribile crisi di nervi durante la quale si trattenne a fatica l'accusato dal prestarsi a soccorrere la testimone, sembrò al giudice dettata piuttosto da un solito senso di pietà.

Ermanno Rune, al contrario, non modificò neppure di una virgola il suo primo esame.

Cominciò a rivolgersi alla buona fede di Avre, in nome della loro amicizia; poi, finì a dimostrarsi eccitato, indignato.

— La vostra ostinazione nel contestare una cosa così semplice mi riempie d'orrore!... gridò. Sono entrato qui assolutamente convinto della vostra innocenza, ma...

(Continua).

TRUANT ROSA, S. Martino Tagliamento, ricerca soldato Truant Attilio 30. artiglieria campale 7. batt. 2. gruppo zona guerra; noi sani, scrivi, saluti. 11503

BAGNAROL AUGUSTA, S. Vito Tagliamento, ricerca bersagliere Bagnarol Angelo distaccamento provvisorio salmerie 43. divisione; noi tutti bene, saluti. 11504

BAGNAROL SANTE, S.Vito Tagliamento, ricerca soldato Bagnarol Giuseppe 56. fant. 9. comp. 3. battaglione; noi bene, saluti. 11751

BAGNAROL SANTE, S.Vito Tagliamento, ricerca soldato Bagnarol Antonio applicato piroscafo Zebe comp. Sicilia e Napoli; noi bene, saluti. 11505

BASSO MARIA, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» ricercarle soldato Basso Emilio 163. fant. 1. carreggio Padova; famiglia tutti bene, saluti e baci. 11506

PASUTTO IDA, Valvasone, ricerca soldato Pasutto Lodovico deposito benzina lubrificante; noi tutti bene, saluti, attendiamo notizie. 11507

PARON LUIGI fu Pietro, Valvasone, prega «Coenobium» di Lugano ricercare del fratello Antonio Paron fatto prigioniero durante traversata dell'Atlantico, facendo conoscere dove trovasi; noi tutti bene, saluti, risposta mezzo giornale. 11508

Genitori BEARZATTI, S. Martino Tagliamento, ricercano soldato Bearzatti Giovanni 16. fant. 2. sez. mitragliatrici; noi sani, saluti. 11509

CENTIS PAOLO, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Centis Antonio 6. sez. panettiere zona guerra; noi bene, scrivi presto, saluti. 11510

MORETTO GIACOMO, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Moretto Angelo 130. fant. 884. comp. mitraglieri «Fiat» zona guerra; noi sani, attendiamo, saluti. 11511

BOZZET MARIANNA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Faelis Antonio 4. regg. bersaglieri 43. battaglione 10. compagnia zona guerra; io bene, scrivi, saluti 11512

SANDRI ANTONIO, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Sandri Giuseppe 6. regg. 6. batt. 2. comp. zona guerra; noi bene, scrivi presto, saluti. 11513

SANDRI ANTONIO, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Sandri Pietro 57. fant. 5. comp. Praglia (Padova); tutti in ottima salute, inviano baci affettuosissimi. 11514

BERTOIA EUGENIA, S. Lorenzo d'Arzene, ricerca soldato Bertoia Egidio 80. fant. deposito Verona; famiglia bene, invia affettuosi saluti. 11515

JUS IDA, Castions di Zoppola, ricerca soldato Jus Sante 257. batteria 405. bombardieri Susegana distaccamento Tesis (Treviso); noi tutti bene, scrivi, saluti. 11516

VILLALTA MARIANNA, Castions Zoppola, ricerca soldato Villalta Luigi 57. fant. 3. sez. Bettica zona guerra; tutti bene, saluti. 11517

DEOTTO DANIELE, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» ricercargli i soldati Deotto Luigi 40. artiglireia campagna 6. batteria; soldato Deotto Daniele trovavasi ospitale militare Morelli 2. medicina letto 30. Torino, ottobre scorso, comunicando fratello Egidio prigioniero Noi tutti bene, saluti, pregando risposta mezzo giornale. 11518

PITTONI EMMA, Valvasone, ricerca la sorella Pittoni Maria profuga da Valvasone anni 18, domestica; noi bene, scrivi, saluti. 11519

BERTOIA MARIA, S. Lorenzo Valvasone, ricerca soldato Bertoia Giuseppe sez. antiaerea fissa Comando artiglieria 3. armata; noi tutti bene, saluti e baci. 11520

MUSSIO MARCELLINA, S. Lorenzo Valvasone, ricerca soldato Mussio Davide Comando di tappa 2. armata fant.; noi tutti bene, saluti e baci. 11521

ZUCCHETTO GIOVANNI, Villotta, prega «Coenobium» ricercargli seguenti soldati: Zucchetto Pietro sergente 6. bersaglieri 9. comp.; Luigi soldato mitraglieriFiat 1030, 1. sez. 20. corpo armata; Enrico soldato 2. artiglieria pesante campale 8 batteria 6. sezione Cittadella (Modena); Eugenio attendente generale Corado Comando presidio Cosenza; noi bene, saluti. 11522

MORETTI GIOVANNI, Villotta, prega «Coenobium» ricercargli soldati: Moretti Osvaldo 92. fant. 3. comp. Torino; soldato Moretti Angelo 55. fant. 5. comp. Treviso; noi bene, saluti. 11523

CULOS ANGELA, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» di Lugano riferire sergente Culos Alessandro 106. batt. 3. c. distaccamento M. T., ricevute notizie, bene, salutiamo. 11524

AVOLEDO ANTONIA, buri, Valvasone, ricerca fidanzato soldato Crozzoli Giovanni 321. battaglioneM. T. 1. comp. Bologna, via Fondazzo; saluti, sto bene. 11525

AVOLEDO SANTA, buri, Valvasone, ricerca figlia Avoledo Luigia profuga presso Flora Nestore; noi tutti bene, saluti. 11526

MARIA SPAGNOL, Arzene Valvasone, ricerca sergente Spagnol Giulio 223. fanteria comp. Stato Maggiore 43. divisione; noi tutti bene, saluti. 11527

MOLINARI GIUSEPPE, Casarsa, ricerco soldato Molinari Giovanni 55. fant. 2. comp.; noi bene, saluti, risposta mezzo giornale. 11528

PIGAI DOMENICO, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Pigoi Giovanni 55. fant. 1. comp. zona guerra; noi bene, scrivi, saluti. 11529

PAULETTO LUIGI, Cordovado, ricerca soldato Pauletto Sante 6. regg. 6. battaglione S. M. zona guerra; noi bene, scrivi, saluti. 11530

MARCADELLA GAETANO, segretario Casarsa Delizia prega «Coenobium» di Lugano favorire informazioni mezzo la «Gazzetta del Veneto» figlia Marcadella Paolina che fine ottobre trovavasi presso Istituto figlie Maria ausiliatrice casa madre Nizza Monferrato (Alessandria). 11531

ORSINI GAUDENZIO, Casarsa Delizia, ringrazia Angelina Orsini in Vaprio d'Agogna (Novara) notizie date, prega il «Coenobium» di Lugano riferire stessa Orsini Angelina sta bene e saluta. 11533

TESOLIN ANTONIA, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» di Lugano notificare soldato Del Frè Nicolò 9. fortezza 426. batteria assedio sempre bene, attendiamo notizie, saluti. 11534

LUIGI TONELLI, Savorgnano, S. Vito Tagliamento, informa soldato Tonelli Gio. Batta ufficio profughi Croce Rossa Firenze, aver ricevuto gradite notizie; noi con parenti tutti in buona salute; attendo nuovi scritti mezzo giornale, saluti. 11535

CAMPAGNOLO REGINA, S. Paolo Tagliamento, ricerca Campagnolo Meneguzzi Norma profuga da S. Paolo Tagliamento con 4 bambini anni 24 casalinga; noi bene, saluti. 11536

TOME' LUIGI, Casarsa, prega «Coenobium» di Lugano fornirgli notizie figlio Vincenzo impiegato ferroviario da Casarsa, 28 ottobre destinato Treviso; ricercare inoltre figlia Ancilla mar. Sambucco profuga Portomaggiore (Ferrara); noi tutti bene, saluti. 11537

CESARIN GIUSEPPE fu Luigi, Casarsa prega «Coenobium» di Lugano dar notizie sua famiglia Cesarin Giovanna con dodici figli profuga Nola; noi bene. 11538

ZOL GIACOMO, Orcenicco Superiore, ricerca Zol Marianna con 2 figlie profuga da Orcenicco Superiore anni 43 casalinga; noi bene, saluti. 11539

ZOL FELICE, Orcenicco Superiore, prega «Coenobium» di Lugano ricercare il soldato Zol Luigi apparteneva comp. presidiaria 59 B.; noi bene, salutiamo caramente. 11540

ELISA BIANCHINI TREVISAN, Glevis, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Trevisan Ermenegildo 490. batteria assedio 20. gruppo; prega Comando 9. fortezza Mantova fornirle di lui notizie; noi tutti bene, saluti. 11541

SANTESSO ALBINA, Casarsa Delizia, prega Direzione ospitale riserva Gorgonzola (Milano) dare precise notizie soldato Santesso Antonio; ringraziamenti. 11542

DAZZAN OSVALDO e VIRGINIA, S.Vito Tagliamento, pregano signor Carlo Fiorido, Palazzo Riccia 3, S. Felice a Cancello (Caserta) dar notizie loro figli: Elena, Maria, Foler e Giacomo consegnatigli giorno ritirata; noi bene, saluti. 11543

BERTAIA MARIA, S. Lorenzo d'Arzene, ricerca caporale Bertoia Giuseppe 24. batt. M. T. 9. comp. zona guerra; noi bene, salutiamo. 11544

CUMILOTTO MARIA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Cumilotto Enrico 91. centuria 6. armata 12. divisione zona guerra; nostra salute buona, scrivi, saluti. 11545

BERTOLO SANTA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Bertolo Luigi 203. batteria bombardieri 41. gruppo; ricevute notizie fratello e cugino; noi bene, saluti. 11546

BADIN SANTE, Marzinis Fiume Veneto, ricerca soldato Badin Angelo 2. artiglieria pesante campale 57. batteria da 105; noi tutti bene, saluti; ricerca fratello Gioachino rispondendo mezzo giornale 11547

GIUSTI ANNA, S. Paolo Tagliamento, ricerca carabiniere Lanzarini Alfredo Intendenza 3. armata Posta militare sez.; io bene, saluti. 11548

GIUSTI ANGELA, S. Paolo Tagliamento, ricerca soldato Giusti Guglielmo 55. fant. 5. comp. 2. plotone S. Artemio (Treviso); noi bene tutti, saluti. 11549

PERESSON MARIA, S.Paolo Tagliamento ricerca Peresson Giuditta profuga da S. Paolo Tagliamento anni 26 domestica, riferendo famiglia tutti bene, salutano. 11550

PERESSON CECILIA, S. Paolo Tagliamento, ricerca soldato Peresson Alessandro 162. fant. 10. comp. 2. plotone zona guerra; noi sani, scrivi, saluti. 11551

PERESSON MARIA, S. Paolo Tagliamento, ricerca Martinis Maria profuga da S. Paolo Tagliamento anni 20 casalinga; noi sani, saluti. 11552

DELLA BIANCA RICCARDO, S. Paolo Tagliamento, ricerca soldato Della Bianca Pietro 55. fant. 5. comp. 2. plotone in Treviso (S. Artemio); saluti, noi bene. 11553

SIMONATO DOMENICA, S. Paolo Tagliamento, ricerca soldato Simonato Antonio 79. fant. 7. comp. zona guerra; noi sani sempre, saluti. 11554

PASIANOTTO CATTERINA, Santa Sabina (S. Vito Tagliamento), ricerca Pasianotto Giuseppe partito Italia con chiamata bando Cadorna; noi tutti bene, saluti. 11555

BIASUTTI ROSA, S. Lorenzo Valvasone, ricerca caporale Biasutti Gioachino 136. fant. 1. comp.; noi tutti bene, saluti, attendiamo notizie mezzo giornale. 11556

MUSSIO AUGUSTA, S. Lorenzo Valvasone, ricerca soldato Mussio Domenico 30. batteria assedio 6. raggruppamento noi bene, saluti, risposta mezzo giornale. 11557

BERTOIA FELICITA, S. Lorenzo Valvasone, ricerca soldato Burdi Francesco automobilista 12. autobatteria contro aerei 2. armata; sto bene, saluti, rispondi mezzo giornale. 11558

ARMAN ANTONIO, Casarsa, ricerca profughi Antonio, Giorgio Naibo, Milano, via delle Armi; noi tutti bene, saluti, attendo risposta a mezzo giornale. 11559

COMIN MARIA, S. Giovanni Casarsa, prega «Coenobium» ricercarle soldato Comin Giuseppe 2. artiglieria montagna 16. batteria 22. divisione; noi bene, saluti. 11560

FABBRO CARMELA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Del Col Lodovico 146. fant. 1. batt. S. M. sanità zona guerra; noi bene, scrivi, saluti. 11561

FABBRO LUIGI, S. Vito Tagliamento, ricerca caporale Fabbro Angelo 113. fant. 3. comp. zona guerra; noi sani, scrivi, saluti. 11562

SIMONATO MARIA, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Simonato Virgilio 56. fant. 9. comp.; noi tutti bene, saluti. 11563

DEPAOLI BEATRICE, S. Lorenzo Valvasone, ricerca Quattrin Felicita profuga presso Ufficio profughi Napoli; noi tutti bene, desideriamo notizie, saluti. 11564

ANTONIO ROSSIT, Arzene, ricerca soldato Rossit Pietro 208. fant. 2. sez. mitraglieri Pistola; Noi tutti bene, saluti, risposta mezzo giornale. 11565

ROSSIT LUIGIA, Arzene, ricerca soldato Artuso Francesco 1. fant. 2. sez. Pistola; noi bene, saluti, risposta mezzo giornale. 11566

ROSSIT LUIGIA, Arzene, ricerca caporale Rossit Sigisfredo 753. comp. mitraglieri brigata Milano; noi bene, saluti, risposta mezzo giornale. 11567

STEFANUTTI ANGELO, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Stefanutti Antonio 107. battaglione 2. comp. M. T. zona di guerra; noi bene, scrivi, saluti. 11568

STEFANUTTI ANGELO, S. Vito Tagliamento, ricerca caporale Stefanutti Giuseppe 16. regg. fant. 2. comp. Bengasi; noi bene, scrivi, saluti. 11569

Si desiderano notizie del soldato ANTONIO ZIN 15. sez. telefonica 15. divisione zona guerra. Delle sorelle Eugenia Arreghini assieme marito e Ninetto, come pure Irma Pellegrini, marito e Renato. Noi tutti bene, salutiamo genitori, sorelle, cognato. Il «Coenobium» è vivamente pregato di trasmettere questa richiesta. 11570

PAGNUCCO ROSA, Arzene, ricerca soldato Perosa Giacomo 5. minatori 19. c. M. M. zona guerra; noi bene, baci. 11572

PAGNUCCO REGINA, Arzene, ricerca il soldato Pagnucco Primo 2. genio telefonista 60. sez. 62. divisione; noi sani, scrivi, saluti. 11573

ZULIANI ANGELICA, S.Vito Tagliamento, ricerca soldato Zuliani Luigi 167. batteria assedio 27. gruppo 18. raggruppamento; noi bene, baci. 11574

MICHIELI CECILIA, Castions Zoppola, prega «Coenobium» di Lugano informare soldato Michieli Giovanni 402. comp. mitragliatrici Santa Etiene; noi sani, ricevute notizie. 11575

ONGARO LUIGIA, S. Martino Tagliamento, ricerca bersagliere Ongaro Gio. Batta 9. regg. 225. mitraglieri 28. comp.; noi sani, saluti, scrivi. 11576

FABRIS GIO. BATTA, S. Giovanni Casarsa, informa soldato Castellarin Umberto 6. genio ferrovieri sez. esercizio linea caserma ex-ergastolo Torino, ricevute notizie; noi bene, saluti. 11577

FABRIS OLIVO, S. Giovanni Casarsa, ricerca soldato Fabris Luigi ospedale militare riserva Regina Margherita 3. chirurgia A letto 1228, Torino; sani, scrivi. 11578

FABRIS CATERINA, S. Giovanni Casarsa, prega informare soldato De Bello Bernardino 12. autobatteria controaerei zona di guerra; ricevute notizie; noi sani. 11579

GIOVANNA BRUN, S. Vito Tagliamento, ricerca figlia Anna Simon profuga da S. Vito Tagliamento anni 41 casalinga; io, papà bene, scrivi, saluti. 11580

BORTOLUSSI GIUSEPPE, S. Vito Tagliamento, Zoppola, ricerca sergente zappatori Bortolussi Angelo 47. battaglione bersaglieri zona guerra; noi bene, scrivi, saluti affettuosi. 11581

NADALIN MARIA, Morsano Tagliamento, ricerca caporale Nadalin Ferdinando 236. fant. 10. comp. zona guerra; noi tutti bene, salutiamo. 11582

MAZZOLO LUIGIA, Savorgnano, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» ricercarle soldato Battiston Giuseppe operaio officina caserma Viola Bologna, fuori di porta Saragozza, che trovavasi colà ultimi ottobre, classe 1898; io, famiglia, bene, saluti. 11583

MAZZOLO GIO. BATTA, Savorgnano S. Vito Tagliamento, informa cantoniere ferroviario Piva Francesco Vignale Biotoreo (Siena), star tutti bene, ricerca Battiston Giuseppe dando notizie. 11584

MAZZOLO GIO. BATTA, Savorgnano, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Mazzolo Giovanni 57. fant. 6. comp.; noi bene, saluti; ricerca sorelle Antonia e Augusta. 11585

MORO GIOVANNA, Savorgnano, S. Vito Tagliamento, informa Moro Antonio in Bologna, profugo, noi tutti bene; ricerca figlio Luigi dandoci notizie, saluti. 11586

BOZZER SANTA, Casarsa Delizia, ricerca soldato Valentinuzzi Luig 209. batteria d'assedio zona guerra; noi bene, salutiamo. 11587

BOZZER SANTA, Casarsa Delizia, chiede notizie soldato Valentinuzzi Giovanni 4. gruppo 5. fant. 2. comp. battaglione di marcia zona guerra; noi sani, scrivi. 11588

LUIGIA PASSAIZ maritata MUZZIN, Bannia, ricerca soldato Muzzin Angelo 36. fant. 9. comp. 3. battaglione; noi bene, saluti, attendo notizie. 11589

MACAN ANTONIO, Sesto Reghena, ricerca figlio soldato Macan Giovanni 95. fant. 9. comp. zona guerra; noi sani, scrivi, saluti. 11590

VIDOTTO ANTONIO, Villotta, ricerca soldato Giovanni Vidotto 1. fant. 1. compagnia zona guerra; noi tutti bene, attendiamo notizie, saluti. 11591

MIOR VIRGINIA, S. Vito Tagliamento, ricerca marito bersagliere Mior Sante 6. regg. 6. comp. 13. batt. zona guerra; noi bene, prega notizie, saluti. 11592

SCODELLER ANTONIA, S. Vito Tagliamento, ricerca caporale Mior Emilio brigata 4. bersaglieri battaglione assalto 1. comp. zona guerra; sto bene, saluti. 11593

FAMIGLIA MOIRIN, Casarsa, ricerca figli Agostino e Maria profughi da Casarsa; noi tutti bene, desideriamo notizie. 11594

FAMIGLIA MIORIN, Casarsa, informa Coriani Carlo, Cardano Campo (Milano), che figlio sta bene presso di lui; saluta, attende notizie. 11595

FAMIGLIA MIORIN, Casarsa, ricerca il figlio Angelo Miorin profugo da Casarsa; noi tutti bene, attendiamo notizie. 11596

MARTIN VALENTINO, S. Giovanni Casarsa, ricerca soldato Martin Riccardo 3. genio telegrafisti 64. comp.; noi tutti bene, desideriamo notizie, saluti. 11597

CARMELA BRINIS, Casarsa, supplica ragioniere Angelo Zoli, Forlì (Romagna) via Cantoni, darle notizie marito Giovanni Brinis impiegato ferroviario compartimento Venezia; io, Carletto bene, la mamma morta in luglio; mandatemi denari. 11598

DELLA DONNA MARIA, Valvasone, ricerca soldato Della Donna Giacomo 122. fant. 2. comp.; noi tutti bene, saluti, attendiamo notizie. 11599

DELLA ROSSA MARIA, Valvasone, ricerca soldato Della Rossa Augusto 230. centuria; noi tutti bene, saluti, attendo risposta. 11610

QUARIN LUIGIA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Quarin Giovanni 477. centuria; noi bene, scrivi, saluti. 11600

QUARIN LUCIA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Quarin Nicolò distretta di Ravenna plotone autonomo; noi tutti sani, saluti. 11601

GUGLIELMO TRAMONTIN, Morsano al Tagliamento, ricerca a mezzo «Coenobium» di Lugano di Muscio Giuseppe pure da Morsano, profugo in Italia, interessandolo delle figlie Malvina e Rina unitamente ad Orlando e Angelo; in buona salute, attendiamo notizie ansiosi. 11602

QUARIN GIUSEPPE, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Quarin Gioachino reparto d'assalto 3. armata 1. battaglione 2. comp. 1. Pistola; noi bene. 11603

GREGORIS ANNA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Gregorio Giuseppe 27. fant. 15. comp. zona guerra; noi bene, nate gemelle, saluti. 11604

BENVENUTI MARIA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Benvenuti Valentino ospedaletto campo someggiato N. 172. 12. gruppo alpino zona guerra; noi bene, scrivi, saluti. 11605

BENVENUTI TERESA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Favot Pietro 111. fant. 1. reparto salmerie zona guerra; noi sani, scrivi, saluti. 11606

BERTOLIN MARIA, S. Giovanni Casarsa, ricerca soldato Tomat Lino 7. alpini battaglione Cadore s. lanciabombe zona guerra; noi sani, scrivi, saluti. 11607

FAMIGLIA DELMEI LUIGI, S. Vito al Tagliamento, desidera notizie figlio prig. di guerra matr. 1780 Delmei Antonio già concentramento Mauthausen, da tempo ignorando sua sorte.

CAPPELLINA GIO. BATTA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Cappellina Gio. Batta 2. genio treno 77. batt. 198. comp. parco carrette zona guerra; noi sani, scrivi, saluti. 11609

MARSON ANTONIO, Bannia, prega il «Coenobium» informare bersagliere Marson Luigi 3. regg. 3. comp. ricevute sue notizie, fratelli prigionieri; noi bene. 11613

FAVRET MARIA, Bannia, ricerca caporale Favret Florindo 150. fant. 1. comp. Noi tutti bene, saluti, attendiamo notizie. 11614

MARIA FRANCESCUTTI, Bagnarola di Udine, ricerca Altan Buiatti Marianna e sorella Noemi profughe anni 39 e 25; noi sani, attendiamo notizie, saluti. 11615

PERESAN LUCIA, S. Vito Tagliamento, ricerca soldato Peresan Giacomo 30. artiglieria campale 2. gruppo 8. batteria zona guerra; noi sani, saluti, scrivi. 11616

EMILIO DALLARMI, S. Vito Tagliamento, supplica «Coenobium» procurargli notizie presso Comando deposito o reggimento di 8. alpini del figlio sottotenente Luigi Dallarmi battaglione Matajur 157. comp., mancando notizine ottobre scorso; sto bene. 11617

EMILIO DALLARMI, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» invitare capitano Aldo Dallarmi, Palazzolo di Romento, prega «Coenobium» assumere notizie salute Amalia Dallarmi pensionata magna, notiziarmi sua posizione; informarmi fratello Gino, mamma, Carmela, zia; sto bene, così genitori Masotti che meco salutano, baciano. 11618

EMILIO DALLARMI, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» assumere notizie salute Amalia Dallarmi pensionata suore Bondeno (Ferrara); che riferiscami di zia, Gino, sposi; Checchi a Bibbiena (Arezzo); Nani Bagni Oneglia, Beppo Parma, Colleggio Stimatini; Silvia, Enrico con mamma, sorella, Vittorio; tutti buona salute. 11619

ITALIA BORNACIN, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» ricercargli soldato Luigi Bornacin regg. artiglieria cavallo deposito; Cabassi Andrea moglie Vittoria profughi; noi bene. 11676

ITALIA BORNACIN, S. Vito Tagliamento, prega Luigia Masotti Bornacin presso Lelli ricevitore Dazio Bologna, ricercare sorella Vittoria, fratello Luigi; noi bene, saluti. 11620

FINOS ISOLINA, Zoppola, ricerca marito caporal maggiore Finos Luigi 59. batteria da montagna 20. gruppo 30. divisione; noi tutti bene, saluti. 11621

FALCANIER VIRGINIA, Bagnarola (Udine), ricerca soldato Falcanier Paolo 274. fant. 3. reparto zappatori zona guerra; noi bene, saluti. 11622

TEODOLINDA MARTIN, Valvasone, per signor Cantelli Girolamo, Prato (Toscana); ricevute gradite notizie ricordami tuoi famigliari; sto bene, saluti, baci. 11623

BELLOT LUIGI, Valvasone, prega notizie prigioniero Bellot Giovanni matr. N. 36298 gruppo Marchtrent (Ob. Oest); Noi bene, saluti. 11624

BELLOT EMILIA, Valvasone, prega notizie prig. di guerra Chiarot Giovanni matr. 98476 classe 1881 concentramento Csos (Ungheria); noi bene, saluti. 11625

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Bianchi Giacomini M. f. B. a Pozzuoli (Napoli); Bianchini C.te P. fu A. con m. e f. a Napoli; Berluosso Biasizzo G. di V. a Acuto (Roma); Bidischini M. fu A. con m. e f. a Boscotrecase (Napoli); Blasoni Toso A. fu V. con f. a S. Giovanni Teduccio (Napoli); Blasoni Del Frate L. fu G. con f. a Napoli; Blasoni Auer R. fu E. con f. ad Arezzo; Boccaccini F. fu L. con m. e f. a Morcone (Benevento); Bochini M. fu A. a Roma; Boemi Caderin A. fu G. a Castellamare Golfo (Trapani); Ciani M. del 1899 a Roma; Coderini L. del 1897 a Castellamare Golfo; Capozzo A. di O. con m. e f. a Napoli; Cappellaro I. fu P. con m. e f. a Roma; Degani Augusto fu A. con m. e f. a Como; De Agostini L. fu G. B. con m. e f. a Como; D'Arouco I. fu F. con m. e f. a Castellina Marittima (Pisa); Da Re e V. di A. con m. e f. a Cento (Ferrara); Dal Pra Barlara G. fu V. con f. a Trapani; Fabris A. del 1901 e A. del 1905 a Pisa; Facci L. del 1849 a Roma; Foschia C. del 1874 a Roma; Furlanetto L. del 1884 a Arsdi (Roma); Febris L. del 1846 a Collechio (Parma); Gremese M. del 1896 a Cremosa; Galuppini A. del 1851 a Faenza (Ravenna); Gradigi A. del 1890 a Roma; Granzotto B. del 1914 a Taormina (Messina); Giuliani Tomi E. del 1873 a Pitegliano (Grossetto); Liccaro L. del 1892 a Roma; Ioche A. del 1906 con f. a Monza (Milano); Iseppi G. del 1887 e A. del 1856 a Pisa; Lenisa A. del 1848 a Roma; Livison L. del 1900 a Scilo (Reggio Calabria); Lodolo G. del 1906 e V. del 1910 a Arezzo; Manzano C. di A. a Roma; Moretti Gio. di E. a Termini Imerese (Palermo); Manzini T. del 1844 a Faenza (Ravenna); Micon P. del 1884 e I. del 1886 a Napoli; Nardini E. del 1862 a Roma; Noale A. M. del 1868 a Roma; Nigris C. del 1851 a Genzano (Roma); Pascutti F. a Boscotrecase (Napoli); Pasqualinotto G. fu N. a Bucchianico (Chieti); Passon M. di P. a Umtia (Napoli); Passoni Moro C. fu G. con f. a Napoli; Passoni Franzolin G. fu G. con f. a Cairo Montenotte (Genova); Pavon A. a Cairo Monterotte (Genova).

(Continua).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

COMPERO Podere con almeno 60 campi di terreno anche se diviso in due colonie.

CERCO d'urgenza una o due pianoforti. Offerte e trattative presso l'Agenzia commerciale Aleardo Bravo, via Anton Lazzaro Moro 109, Udine. 4663

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
GABINETTO DENTISTICO
Dott. PASCOLETTI medico chirurgo
UDINE. - Via Gemona N. 52 - UDINE
Orario dalle 1—2 e dalle 6½—7½ pom.
Domeniche e feste dalle 3—6 pom. 4461

Cercansi operai e lavoratrici
di ogni professione, muratori, falegnami, fabbri, fornaciai, scalpellini ecc., braccianti, manovali ecc., per lavori nei paesi dell'Austria-Ungheria. Rivolgersi per informazioni relative alla sezione 6 del gruppo economico, via Treppo porta 20.

RENATO CAPPELLANI
Corso 45 - TRIESTE - Corso 45
GRANDE DEPOSITO
ARTICOLI
PER
MILITARI